

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

IMPRESE CULTURALI NON PROFIT: FUNDER35 AFFIANCA I GIOVANI



Quanti giovani oggi hanno un sogno che grazie alla loro generosità e audacia è riuscito a venir fuori dal cassetto dei desideri e si è trasformato in un progetto, un'iniziativa condivisa con altri giovani, addirittura un'impresa? Sono certamente molti (tra aprile e giugno le nuove imprese aperte in Italia da giovani con meno di 35 anni di età sono state quasi 32mila: in media 300 al giorno, sabati e domeniche incluse; fonte Unioncamere) anche nel campo dell'arte e della cultura. Ma quanti riescono a farne una possibilità di lavoro capace di durare nel tempo? Spesso la creatività e l'impegno non sono sufficienti a garantire la sostenibilità nel lungo periodo di un'impresa, quantunque nel campo del non profit le valenze sociali prevalgano su quelle economiche e quindi la spinta motivazionale risulta un aiuto importante per superare le difficoltà. Anche nelle imprese non profit, dunque, le dinamiche gestionali devono seguire criteri capaci di garantire almeno la remun-

nerazione del lavoro e i costi. Così nel 2012, nell'ambito della Commissione per i Beni e le Attività Culturali dell'Acri, guidata da Marco Cammelli, è nata l'idea di creare un'iniziativa sostenuta da Fondazioni associate (per l'edizione 2015 erano 18) che sia capace di accompagnare dal punto di vista gestionale e organizzativo imprese culturali giovanili non profit la cui maggioranza dei componenti non abbia più di 35 anni, selezionate tramite bando. Il progetto si chiama Funder35 e offre a queste imprese sia risorse economiche utili al loro consolidamento e sviluppo – devono infatti essere in esercizio da almeno due anni – sia un sostegno formativo agli operatori e assistenza per la gestione amministrativa e fiscale. Finora sono 54 le imprese culturali giovanili non profit che hanno ricevuto un sostegno, con un importo complessivo di circa 3 milioni di euro, erogati in tre anni. Nel 2015 si è aggiunto un contributo di ulteriori 2,5 milioni, i cui destinatari sono

stati annunciati il 15 dicembre scorso. Si tratta di 50 imprese, scelte fra 170 candidature, attive in diversi ambiti - danza, teatro, musica, fotografia, cinema, arte, fumetto, enogastronomia e turismo (l'elenco è pubblicato sul sito www.funder35.it) – e dislocate in 14 regioni d'Italia: 9 in Piemonte (province di Asti, Cuneo, Torino); 7 in Campania (province di Avellino, Caserta, Napoli, Salerno); 5 in Emilia-Romagna (province di Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia), 5 in Lombardia (province di Cremona, Milano), 5 in Toscana (province di Firenze, Livorno, Lucca, Siena), 4 nelle Marche (province di Ancona e Ascoli Piceno); 3 in Puglia (province di Bari e Lecce); 2 in Friuli-Venezia Giulia (Udine), 2 in Liguria (Genova, La Spezia), 2 in Sardegna (province di Cagliari e Sassari), 2 in Valle d'Aosta (provincia di Aosta), 2 in Veneto (Padova); 1 in Calabria (Reggio Calabria) e 1 in Sicilia (provincia di Agrigento).

segue a pagina 2

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM *Dall'estero arrivano oltre 70 ricercatori*

Che cos'hanno in comune la fluidodinamica multifase e i nessi tra l'arte e le scienze cognitive, oppure la chirurgia avanzata e i metodi quantitativi applicati all'economia, o l'analisi di dati eterogenei provenienti da smartphone, satelliti o altre reti di sensori e la conducibilità elettrica dei fluidi, o, ancora, le performance dei sistemi elettronici di nuova generazione e la scienza dei colloidali? Apparentemente nulla, salvo il fatto che si tratta di importanti campi del sapere spesso oggetto di ricerca avanzata; ma questo ormai potrebbe valere per qualsiasi campo dell'attività umana. In verità, nel nostro caso, i settori cui si è accennato sono quelli trattati nei prossimi mesi, esattamente tra maggio e ottobre 2016, in una serie di congressi scientifici di livello internazionale che si avvarranno del contributo teorico e sperimentale di scienziati provenienti da tutto il mondo e della partecipazione di oltre 70 giovani ricercatori italiani e stranieri operanti all'estero, il cui lavoro per un mese nel

nostro Paese sarà sostenuto con il contributo di 12 Fondazioni di origine bancaria. Hanno messo a disposizione 300mila euro, che saranno erogati alle Università e ai Centri di ricerca organizzatori degli eventi prescelti attraverso uno "Young Investigator Training Program" promosso dalla Commissione Ricerca Scientifica dell'Acri. «Si tratta di un'opportunità importante per promuovere la ricerca scientifica e le collaborazioni internazionali tra centri di ricerca attraverso la mobilità dei giovani ricercatori – osserva Paolo Andrei, presidente della Commissione –. Lavorare in Italia per un mese presso gli istituti del nostro Paese consentirà di stabilire e consolidare rapporti tra gruppi di ricerca stranieri e gruppi italiani per la definizione di programmi di

interesse comune. Inserire giovani ricercatori provenienti dall'estero nell'attività dei centri ospitanti attraverso la produzione di lavori che verranno presentati nei congressi selezionati dall'Acri ci è sembrato il modo migliore per raggiungere questo obiettivo».

Gli 8 congressi selezionati, fra circa il triplo delle proposte (23), si terranno in varie parti d'Italia: a Roma, dal 4 al 6 settembre, quello della European Colloid and Interface Society e, dal 25 al 29 settembre, il 118° Congresso della Società Italiana di Chirurgia; a Milano, dal 22 al 25 giugno, quello dell'Association for Applied Economics e, dal 26 al 28 ottobre, il primo incontro internazionale su Aesthetics of Emotions: Arts and Cognitive Science; a Torino, dall'8

all'11 maggio, il 20th IEEE Workshop Signal and Power Integrity; a Firenze, dal 22 al 27 maggio, la 9th International Conference on Multiphase Flow; a Cagliari, nel mese di giugno, la 10th International Conference on Fundamentals and Applied MHD; a Matera, in luglio, il convegno su Challenges in Data Science.

Del bando Acri erano destinatari le università, gli istituti di ricerca di natura pubblica o privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. I fondi sono assegnati ai giovani ricercatori sotto la forma di "Premio alla ricerca" per un importo di 3mila euro ciascuno ai ricercatori provenienti dall'area europea e di 4mila euro a tutti gli altri. Agli enti selezionati quali organizzatori dei congressi scientifici verrà, inoltre, assegnato un contributo per spese di segreteria fino a un massimo di 4mila euro.



Funder35, per i vincitori anche servizi bancari dedicati

segue da pagina 1



L'obiettivo di Funder35 è aiutare queste imprese a superare le criticità di un mercato particolarmente delicato e difficile, che risente più di altri delle difficoltà in cui versano i bilanci pubblici; ci si propone di rafforzarle sia sul piano organizzativo che gestionale, premiando l'innovatività. Per questa quarta edizione, oltre alle 50 imprese selezionate, Funder35 prevede un percorso di accompagnamento per ulteriori 12 organizzazioni culturali non profit, individuate tramite lo stesso bando. Queste non riceveranno un contributo economico, ma potranno accedere ugualmente ai servizi e partecipare al percorso formativo, insieme alle prime 50: un percorso in cui il confronto fra le rispettive esperienze è una leva fondamentale per la crescita.

«Lo scambio di informazioni è un elemento importante – sottolinea Cammelli –. Si impara anche dalle altre imprese che registrano le stesse problematiche, quali ad esempio la gestione o le questioni fiscali e amministrative. Si apprende anche attraverso le esperienze delle imprese beneficiarie delle edizioni precedenti, di cui vengono trasmesse le pratiche che hanno meglio funzionato. Inoltre sapere cosa accade intorno aiuta a non sentirsi e a non rimanere isolati. Di tutte le attività di formazione la comunicazione delle esperienze è probabilmente la più importante».

I vincitori del bando 2015 sono stati premiati il 26 gennaio in un incontro svoltosi presso il Mibact. Per l'occasione il ministro Dario Franceschini ha concesso un'ampia intervista a questo giornale. Nel corso dell'incontro è stato anche ufficialmente siglato un protocollo tra Funder35, Acri e Abi (rappresentati dai rispettivi presidenti: Marco Cammelli, Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli) che, per le edizioni del bando 2015, 2016, 2017, prevede la definizione di specifici servizi bancari da parte delle banche che aderiranno al protocollo da dedicare alle imprese vincitrici di Funder35 e a tutte quelle che, pur non avendo ottenuto l'assegnazione di uno specifico contributo, saranno state segnalate dal Comitato di valutazione di Funder come merite-

voli di attenzione. Il protocollo, denominato "Banche per la cultura. Missione: imprese culturali under 35", si propone da un lato di favorire il rafforzamento delle competenze bancarie nella gestione del rapporto con questa particolare tipologia di soggetti, dall'altro promuovere l'organizzazione di corsi di formazione sulle tematiche relative alla corretta gestione finanziaria d'impresa e agli strumenti bancari disponibili. Obiettivo primario, infatti, è quello di accompagnare lo sviluppo delle imprese anche attra-

verso la predisposizione di iniziative di educazione finanziaria. Tra le prime banche aderenti al protocollo ricordiamo Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Prossima (Intesa Sanpaolo), Banco Popolare e Unicredit. I servizi offerti dalla banca, secondo quanto previsto dal protocollo, saranno impostati su base individuale, senza alcuna forma di automatismo nella messa a disposizione del servizio ovvero della concessione del credito. I tre firmatari dell'accordo – Acri, Abi,

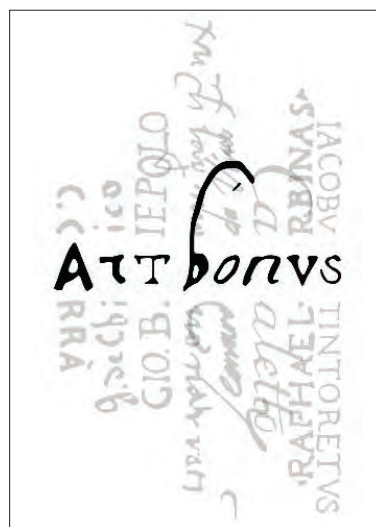
Funder35 – si impegnano a predisporre un meccanismo di monitoraggio relativo ai servizi erogati, al fine di verificare i risultati conseguiti e valutare eventuali esigenze di modifica o integrazione del protocollo stesso. Inoltre effettueranno una verifica sull'andamento economico-finanziario dell'insieme dei soggetti beneficiari, al fine di avviare la raccolta di dati utili per la valutazione del livello di rischio di credito del comparto.

L'edizione 2015 di Funder35 è stata sostenuta da: Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud, Fondazione Crup, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Livorno, Fondazione Sicilia.

Art bonus, gli italiani si scoprono mecenati

Dopo aver chiuso il 2015 con 57 milioni di euro donati al sistema culturale da 1.427 soggetti – persone fisiche, enti privati e imprese – l'Art Bonus comincia il nuovo anno con particolare slancio. A fine gennaio le erogazioni avevano raggiunto i 62 milioni di euro e i donatori toccato quota 2.039. Tra questi ci sono anche alcune Fondazioni di origine bancaria, di cui diverse con contributi superiori a 100mila euro. Introdotto con l'art.1 del disegno di legge n. 83 del 31 maggio 2014 "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito nella Legge n. 106 del 29 luglio 2014 e modificato con la Legge di Stabilità per il 2016 (n. 208 del 28 dicembre 2015), l'Art bonus prevede importanti benefici fiscali per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, consentendo di portare in detrazione il 65% della donazione, ripartito in tre anni, nei limiti del 15% del reddito imponibile delle persone fisiche e degli enti non commerciali, e del 5 per mille del reddito d'impresa. Vediamo come funziona. Si può scegliere un bene già presente nel database di Art bonus oppure proporre uno nuovo. È sufficiente effettuare un versamento (solo con bonifico o carta di credito, non in contanti) e conservare la ricevuta con l'evidenza della causale "Art bonus – Ente Beneficiario – Oggetto dell'erogazione". Per rientrare nel credito fiscale previsto da Art bonus le erogazioni devono coprire i costi solo di una certa tipologia di interventi: manutenzione, protezione e re-

stauro di beni culturali pubblici (sono quindi esclusi quelli di proprietà privata anche senza fini di lucro, compresi quelli di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti); sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (come musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monu-



mentali), nonché delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti appartenenti a istituzioni o enti pubblici che, senza scopo di lucro, svolgano esclusivamente attività nello spettacolo. Oltre all'evidente vantaggio di sopperire alla cronica carenza di risorse statali per la manutenzione e la tutela del patrimo-

nio storico-artistico, l'Art bonus sta portando anche un altro importante beneficio indiretto al nostro Paese. Sta rendendo gli italiani sempre più consapevoli che questo patrimonio è anche loro e che tocca ad ognuno prendersene cura in prima persona: insomma, sta facendo rinamorare gli italiani delle bellezze della Penisola. Lo testimonia la crescita di visitatori ai musei nazionali: nel 2015 circa 43 milioni di persone hanno visitato i luoghi della cultura statali, generando incassi per circa 155 milioni di euro, +6% sul 2014 in termini di visitatori, +14% per quanto riguarda gli incassi (dati Mibact). Si tratta del miglior risultato di sempre per il nostro sistema museale e la crescita è in controtendenza rispetto allo scenario internazionale.

Anche il logo di Art bonus è una piccola opera d'arte (immagine al lato). Ognuna delle lettere che compongono le parole Art bonus è tratta dalla firma autografa di uno dei grandi maestri dell'arte italiana. Se si osserva attentamente, ci si accorge che, in ordine, le lettere sono tratte dalle firme di Carrà, De Chirico, Tiepolo, Michelangelo, Leonardo, Canaletto, Raffaello, Tintoretto. Si può dire che non ci sia mai stato un logo a firma di così tanti e illustri autori (anche se inconsapevoli)! Il concept è stato ideato, realizzato e donato da un giovane grafico, l'architetto Gianluca Spinella, come puro gesto di liberalità. Anche per questo esso interpreta al meglio lo spirito di mecenatismo che ispira un provvedimento rivoluzionario per la cultura italiana quale è l'Art bonus.

INTERVISTA AL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DARIO FRANCESCHINI

In occasione della premiazione delle 50 imprese culturali giovanili non profit che hanno vinto la quarta edizione del bando Funder35, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini ha concesso un'ampia intervista al nostro giornale.

Quando si parla del patrimonio culturale del nostro Paese al tema della sua valorizzazione spesso si affianca quello del suo alto rischio di dissesto, una realtà purtroppo conclamata in numerosi casi. Signor Ministro, l'Italia sembra aver finalmente scelto l'indirizzo della valorizzazione dei propri beni artistici. Ma con quali risorse?

Questo Governo ha invertito la drastica discesa del bilancio del Ministero dei Beni culturali, riportando a oltre due miliardi di euro le risorse statali per la cultura. Un aumento del 27% rispetto al 2015 che ha reso la cultura il cuore e l'anima della Legge di Stabilità 2016. Sono stati stanziati nuovi fondi per la tutela e i grandi progetti culturali: 180 milioni di euro nel 2016, 200 milioni di euro nel 2017, 195 milioni di euro nel 2018 e 2019, 165 milioni di euro dal 2020. Si torna a investire e assumere con un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 500 professionisti del patrimonio culturale. Una scelta che conferma quanto il Governo Renzi abbia definitivamente invertito la tendenza e torni, dopo tanti anni, a credere nella cultura come leva dello sviluppo del Paese investendo su musei, biblioteche, archivi, cinema, spettacolo e valorizzando il ruolo di ogni singolo cittadino nella tutela del patrimonio culturale.

Il patrimonio culturale italiano, però, è molto vasto, come coniugare la necessaria salvaguardia con una valorizzazione che può implicare anche politiche urbane adeguate?

Tutela e valorizzazione non sono due concetti contrapposti, anzi: l'uno vive dell'altro. Finora l'accento è stato posto sulla salvaguardia del patrimonio culturale, un compito al quale i tecnici del Ministero hanno adempiuto con passione, professionalità e competenza. Ora è giunto il momento di dare alla valorizzazione il giusto peso che merita. La riforma del Ministero sta andando proprio in questa direzione con la creazione dei musei autonomi, affidati alla guida di esperti selezionati attraverso un bando internazionale, e dei poli museali regionali.

Quale può essere secondo Lei il ruolo più adatto per i privati? Ritieni che sia una qualche differenza tra quello che possono giocare i grandi mecenati del mondo profit rispetto a ciò che possono fare i soggetti filantropici non profit come le Fondazioni di origine bancaria?

L'articolo 9 della Costituzione affida alla Repubblica la tutela del patrimonio culturale: non allo Stato, bensì a tutti i corpi sociali e istituzionali che compongono la nazione. In questo senso i privati e i cittadini possono e devono a pieno titolo partecipare alla salvaguardia dei beni storici, artistici, archeologici e monumentali non solo attraverso la fiscalità ordinaria, ma anche tramite strumenti come l'Art bonus.

I media in genere danno visibilità solo ai grandi progetti culturali di marchi molto affermati, ma la bellezza del nostro Paese è fatta di tante piccole e grandi opere. Ritieni che per i "piccoli mecenati" l'Art bonus sia un incentivo sufficiente o non ritieni piuttosto che lo Stato potrebbe promuovere un qualche riconoscimento dedicato



a costoro, utile a favorire la diffusione di uno spirito emulativo?

L'Art bonus non è pensato come mezzo di visibilità mediatica, non si tratta di una sponsorizzazione ma di una significativa agevolazione fiscale che riconosce il 65% di credito d'imposta su quanto versato in favore del recupero di un bene culturale pubblico. È il premio nei confronti di un atto di liberalità totalmente disinteressato. Credo che questo sia un incentivo più che sufficiente, come dimostrano i dati sull'utilizzo dell'Art bonus divulgati di recente: oltre 62 milioni di euro e oltre 2.000 mecenati.

Le Fondazioni di origine bancaria in Italia sono fra i soggetti più attenti alla tutela e valorizzazione dell'arte e della cultura, che cosa apprezza maggiormente del loro operato in questo campo?

L'enorme sforzo che stanno facendo per rendere sempre più visibile il loro patrimonio, in alcuni casi con la creazione di veri e propri musei.

Fra le iniziative di valorizzazione del nostro patrimonio artistico, ambientale e paesaggistico da un decennio alcune Fondazioni stanno sperimentando la creazione di distretti culturali, in cui anche i "saperi artigianali" dei territori trovano una buona occasione di essere recuperati. È mai entrato in contatto con qualcuna di queste esperienze, nelle quali è particolarmente importante il rapporto che si crea tra Fondazioni, pubblica amministrazione locale e reti associative del territorio? Quali ulteriori spazi di collaborazione ritiene possano esserci con la pubblica amministrazione, locale e nazionale?

I venti musei autonomi nazionali istituiti l'anno scorso possono essere dei punti focali nodali per i distretti culturali di riferimento o aggregarne di nuovi attorno a sé. I direttori selezionati tramite un bando internazionale portano esperienze gestionali innovative e sono molto aperti a collaborazioni con il privato.

In una recente intervista ha affermato che in Italia ci sono artisti e designer apprezzati più all'estero che da noi; che cosa ritiene si possa fare per supportare i nostri talenti emergenti?

Dare l'opportunità di farsi conoscere. La Triennale di Milano riprenderà quest'anno dopo un ventennio di assenza, la Quadriennale di Roma è stata rilanciata dopo i problemi che ne impedirono la realizzazione nel 2012 e a ottobre si terrà la sedicesima edizione. La sempre più stretta collaborazione con la Biennale di Venezia ha consolidato poi la presenza del Padiglione Italia alla Esposizione Internazionale d'Arte, un proscenio mondiale di indiscusso valore.

Il mondo dell'arte e della cultura non si regge, però, solo sulle punte di diamante. Bisogna che la cultura e la sensibilità all'arte vengano coltivate e diffuse fra le nuove generazioni. Ritieni che un'iniziativa come Funder35 possa dare un contributo al riguardo?

Senza dubbio, così come la "Carta della cultura" voluta dal Governo per favorire i diciottenni nel consumo di libri, musica e teatro. Inoltre grazie al decreto "Buona Scuola" stiamo lanciando diverse iniziative con il Ministero dell'Istruzione, dal ripristino dello studio della storia dell'arte a concorsi per premiare il miglior cortometraggio e testo teatrale prodotto dagli studenti. Guardiamo con favore a tutte quelle esperienze che permettono una maggiore educazione culturale dei giovani.



arte e cultura

AMEDEO BOCCHI E PARMA UN AMORE RINNOVATO



La Fondazione Monteparma ha presentato al pubblico un nuovo percorso espositivo del Museo dedicato al grande pittore di origine parmigiana Amedeo Bocchi (Parma 1883 - Roma 1976), situato nei suggestivi ambienti di Palazzo Sanvitale. Inaugurato nel 1999, questo raffinato gioiello museale ha visto la luce grazie al felice incontro tra il forte impegno in ambito artistico e culturale della Fondazione Monteparma, che ha saputo creare uno spazio in grado di valorizzare l'identità del maestro, e la generosità degli eredi dell'artista, che hanno scelto di donare alla Fondazione un notevole corpus di opere da mettere a disposizione della collettività. Arricchitosi nel tempo attraverso ulteriori importanti donazioni e acquisizioni, il percorso museale è stato oggi ripensato per rispecchiare in modo più fedele e completo la variegata personalità artistica di Amedeo Bocchi, che, accanto alla pittura luminosa e agli splendidi ritratti di figure femminili che rappresentano la sua produzione più nota, ha saputo confrontarsi ad elevati livelli anche con i soggetti religiosi, con la pittura paesaggistica e con quella di impegno sociale, talora permeata, pur nella sua imprescindibile autonomia espressiva, da una certa eco guttusiana. La nuova esposizione si propone di restituire la suggestiva eredità di luce e colore, di indagine psicologica e di rarefatta eleganza che Bocchi ha lasciato all'arte del Novecento, svelando alcuni capolavori di nuova acquisizione fino ad ora mai esposti al pubblico. Ampio spazio è poi riservato ai disegni, ambito nel quale Amedeo Bocchi, memore degli studi effettuati presso la prestigiosa Scuola Libera del Nudo di Roma, ha raggiunto punte di eccellenza. Il Museo Amedeo Bocchi, insieme al Museo Renato Vernizzi inaugurato lo scorso anno, fa parte dei Musei della Fondazione Monteparma ed è visitabile gratuitamente dal martedì alla domenica, dalle ore 10,30 alle 13.

Tornano visibili i capolavori del Guercino salvati dal sisma

«Volevamo dare un segnale di ritorno alla normalità». Sono queste parole della presidente Cristiana Fantozzi a spiegare il senso della recente iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, che ha riportato quattro antichi capolavori dell'arte locale di proprietà della Fondazione ad essere visibili e accessibili al pubblico. Sono la «Sibilla» e la «Santa Maria Maddalena» di Guercino, la «Maddalena penitente» di Benedetto Gennari e la «Madonna col Bambino e San Gaetano da Thiene» di Ubaldo Gandolfi. Dopo il terremoto del 2012 i dipinti erano stati evacuati dalla Pinacoteca Civica di Cento e messi in sicurezza nel caveau della Cassa di Risparmio. Profondamente convinti che il primo passo di ogni vera valorizzazione sia la fruibilità delle opere, in Fondazione si sono attivati sia a livello economico che organizzativo (le tele sono tutte sotto la tutela della Soprintendenza alle Belle Arti) per trasferire momentaneamente i capolavori al Museo Magi '900 di Pieve di Cento (Bo), dove, fino a novembre, saranno visibili all'interno di una sala in cui la migliore tradizione pittorica del territorio dialoga con l'arte del Novecento.



Compagnia di San Paolo per i giovani artisti

Le arti visive e la performing art sono i due filoni d'intervento che la Compagnia di San Paolo intende sostenere nei prossimi mesi. Lo fa con due bandi dedicati, che si rivolgono ai giovani artisti. Il primo bando si chiama «Ora! Linguaggi contemporanei, produzioni innovative» e ha tre obiettivi. Innanzitutto intende favorire a livello nazionale la produzione culturale sostenendo progetti nelle arti visive, performative e negli altri linguaggi espressivi della cultura contemporanea (audiovideo, fotografia, scrittura, architettura, grafica, ecc.). Vuole inoltre stimolare e attrarre progettualità di avanguardia in Piemonte e in Liguria, favorendo l'emergere di nuove produzioni e giovani talenti che possano affermarsi e accreditarsi nel circuito della produzione artistico-creativa. Da ultimo, ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di realtà e progetti in grado di sostenersi economicamente. Al bando sono ammessi esclusivamente enti non profit ed enti pubblici; sono quindi escluse persone fisiche, società commerciali ed enti con fini di lucro. Il progetto dovrà

essere realizzato nel 2016 e concludersi entro dodici mesi dalla data di comunicazione dell'eventuale contributo accordato dalla Compagnia di San Paolo (giugno 2017). Il contributo massimo accordato dalla Compagnia sarà di 45mila euro e potrà coprire fino all'80% del budget della proposta. È possibile candidarsi fino al 7 febbraio 2016. Per informazioni: innovazione@compagniadisanpaolo.it. L'altro bando della Compagnia si chiama «Performing arts» e si propone di sostenere le manifestazioni culturali nell'ambito dello spettacolo dal vivo (rassegne, stagioni, festival, ecc.) organizzate da enti e associazioni non profit, cooperative dello spettacolo, enti pubblici e religiosi, operanti in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. I progetti selezionati dovranno coinvolgere segmenti di pubblico diverso rendendolo più preparato e consapevole, avere una programmazione strutturata di almeno tre spettacoli, iniziare nel 2016 e concludersi entro il 30 giugno 2017. Termine per la presentazione delle domande è il 28 febbraio.



PIÙ RISORSE PER TUTELA E PROMOZIONE

Dopo oltre vent'anni di sostegno continuativo e capillare al panorama culturale locale, la Fondazione Crup rinnova il suo impegno nel settore arte, attività e beni culturali attraverso il bando a tema «Restauro beni artistici», volto a sostenere iniziative mirate alla conservazione del patrimonio artistico delle province di Udine e di Pordenone. Nonostante il momento di crisi economica, che comporta una riduzione generale delle risorse, il plafond del bando è stato innalzato dai 250mila euro della passata edizione agli attuali 400mila. Esso co-finanzierà progetti e iniziative di terzi volti a favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e storico locale, nonché a incentivarne la diffusione della conoscenza e una maggiore fruizione. Destinatari del

bando sono istituzioni o enti pubblici, enti religiosi (incluse le Parrocchie), associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che organizzino attività culturali o svolgano o promuovano attività di studio, ricerca o documentazione di rilevante valore culturale e artistico, coerenti con le finalità statutarie della Fondazione. Attraverso un contributo di co-finanziamento, la Fondazione parteciperà alle spese di realizzazione di interventi su beni mobili culturali (statue, pale, beni librari) e su apparati decorativi di pregio (affreschi, decorazioni di pavimentazioni). Il contributo potrà raggiungere il 50% dei costi preventivati e 20mila euro come quota massima assegnata a ogni richiesta. Il bando scade il 29 febbraio; si può scaricare dal sito www.fondazionecrup.it.

A Palazzo Roverella un nuovo allestimento per i capolavori della Pinacoteca

Palazzo Roverella è uno spazio espositivo di proprietà del Comune di Rovigo affidato in gestione alla Fondazione Cariparo, che ne programma e organizza le esposizioni temporanee. Peraltro esso accoglie in maniera permanente la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi e del Seminario Vescovile, ricca di una cinquantina di capolavori, dal Gotico al Settecento: opere che potranno essere ammirate gratuitamente fino al 7 febbraio 2016 tutti i venerdì, i sabati e le domeniche su iniziativa della Fondazione. Essa intende così valorizzare ulteriormente un nucleo di opere che cominciano a essere conosciute e apprezzate anche fuori dal territorio provinciale. Non a caso alcune di esse sono state chieste in prestito da importanti musei, ultimo quello di Forte di Bard (Ao), dove l'esposizione ha attirato oltre 26mila visitatori. Dopo la trasferta in terra valdostana, le opere sono ora riaccolte a Rovigo in un nuovo allestimento, voluto e sostenuto dalla Cariparo, che è articolato in nove sezioni. La prima è dedicata al Gotico, con opere come "L'incoronazione della Vergine" di Nicolò di Pietro o la preziosa tavoletta raffigurante "Santa Lucia e sei storie della sua vita" del pittore veneziano Quirizio da Murano. C'è poi la sala che accoglie dipinti di Giovanni Bellini (in foto "Madonna col Bambino") e di Belliniani e quella riservata ai Fiamminghi, che tra gli altri capolavori mostra la splendida "Vanitas" di Jan Gossaert, detto Mabuse. Segue la sezione dedicata al Cinquecento Veneto, che mostra due opere del bergamasco Jacopo Negretti, noto come Palma il Vecchio, e di Andrea Previtali, anch'egli bergamasco. Il bresciano Pietro Bellotti è, invece, posto nella sezione dedicata ai Pittori della Realtà, per la sua

ritrattistica caratterizzata da un vivido naturalismo improntato proprio alla "corrente realista" che si sviluppò tra Seicento e inizio Settecento in Veneto, Friuli e Lombardia, in aperto contrasto con la pittura ufficiale e accademica del tempo. C'è poi la sezione dedicata alla Pittura del Paesaggio, che annovera opere di artisti del Settecento, in prevalenza residenti a Venezia, che godettero di prestigio e notorietà internazionali, e quella dedicata ai Pitocchi, ovvero artisti come Matteo Ghidoni che seppero coniugare sapientemente il crudo realismo di scene brulicanti di mendicanti, popolani e ubriaconi con un naturalismo vivace. Segue la sala dei Ritratti, con opere di Giambattista Tiepolo, Giambattista Piazzetta, Alessandro Longhi, che trova le sue radici nella scelta dei



membri dell'Accademia dei Concordi, dopo l'approvazione dei loro statuti conseguente alla protezione della Serenissima nel 1739, di onorare, con ritratti da esporre nella sala delle riunioni, gli insigni rodigini che avevano contribuito a dare lustro alla città. Ultima sezione è quella riservata ai Pittori "foresti": il genovese Bernardo Strozzi, presente in laguna tra il 1630 e il 1633, e il napoletano Luca Giordano.

I costi del riallestimento sono stati interamente sostenuti dalla Fondazione, nella consapevolezza dell'importanza dell'iniziativa in termini sia di arricchimento culturale per le persone sia di indotto per l'economia e il turismo. La mostra punta a coinvolgere un pubblico ampio ed eterogeneo, con particolare attenzione al mondo delle scuole.

FIRENZE RIEDITA IL CODICE RUSTICI

È un "monumento cartaceo" allo splendore artistico e religioso della Firenze del primo Quattrocento, ma anche uno dei manoscritti più preziosi al mondo. È il Codice Rustici, così chiamato dal nome del suo principale curatore, l'orafo fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici, che, in quella stagione assai feconda che segnò l'aprirsi dell'umanesimo, tra il 1448 e il 1453 ha voluto raccontare il suo viaggio, reale e simbolico al tempo stesso, da Firenze alla Terrasanta e ritorno, aggiungendo numerosi acquerelli sui principali monumenti e chiese cittadine. L'opera, conservata dal 1812 nella Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, grazie al determinante contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze è ora disponibile, dopo un apposito restauro, in un'elegante edizione in facsimile realizzata da Leo S. Olschki Editore in 800 esemplari, di cui 300 destinati alla commercializzazione. Al facsimile è aggiunto un secondo tomo con un ricco apparato critico, a cura di

Kathleen Olive e Nerida Newbiggin, italianiste dell'Università di Sydney, e coordinato da Elena Gurrieri, responsabile della Biblioteca, con testi di Cristina Acidini, Francesco Gurrieri, Franco Cardini, Timothy Verdon, Francesco Salvestrini. Esso si avvale di un apparato ricchissimo di notizie esplicative sia dal punto di vista linguistico, sia letterario e delle fonti storiche nelle discipline di riferimento del Codice, che sono: la Storia Medievale, la Storia dell'Arte, la Storia dell'Architettura e la Storia della Cultura e della Letteratura Italiana, in particolare fiorentina.

L'esemplare "princeps" del Codice, rilegato in pelle bianca con gli stemmi papali sui piatti dei due volumi, prodotti in formato atlantico (47 cm. di altezza e 32 di larghezza, per un peso complessivo, compreso il cofanetto contenitore, di 14 kg), è stato donato a Papa Francesco, nella sua recente visita a Firenze per il Convegno ecclesiale sul tema "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo".



SE IL MUSEO SI APRE, CRESCE IL TERRITORIO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo prosegue sulla strada della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della provincia, incentivando l'innovazione nel settore tramite il bando "MuseiAperiti", l'iniziativa promossa nel 2015 con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema museale cuneese. «Il bando spinge a ricercare, attraverso l'ampliamento dei pubblici e una progettazione partecipata con gli attori del territorio, la sostenibilità economica futura» dichiara Ezio Falco, presidente della Fondazione, in occasione della proclamazione dei tre progetti vincitori, che riceveranno un contributo di 60mila euro ciascuno. Si tratta di "Castelli 2.0", "Prima fermata: Savigliano" e "SE.VE.C.".

"Castelli 2.0", ideato dalla Barolo and Castle Foundation con il coinvolgimento del Museo del Vino di Barolo e dei Castelli di Serralunga d'Alba e Roddi, si propone di realizzare una nuova app in grado di fornire ai visitatori approfondimenti e chiavi di interpretazione del territorio, portandoli alla scoperta delle Langhe attraverso una vera e propria caccia al tesoro, diffusa nel tempo e nello spazio, che parte dal Museo

stesso. "Prima fermata: Savigliano. Treni, documenti, persone e saperi in 162 anni di produzione ferroviaria", ideato dal Comune di Savigliano, prevede, invece, la creazione di un percorso museale diffuso che colleghi il Centro della Memoria di Savigliano con il Museo Ferroviario Piemontese. Ha l'obiettivo di coinvolgere un nuovo pubblico giovanile anche grazie a collaborazioni con scuole e aziende del territorio. "SE.VE.C. Fabbriche del Piemonte meridionale a ser-



vizio di Casa Reale" è, infine, un progetto nato dalla collaborazione tra la Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, il Filatoio Rosso di Caraglio e il Museo dei Vetri e Cristalli di Chiusa Pesio, per la realizzazione di un distretto culturale unitario finalizzato a valorizzare la storica produzione d'eccellenza degli Opifici del Piemonte meridionale, attraverso workshop formativi, laboratori e cicli di conferenze.

Il bando "MuseiAperiti" si è articolato in due fasi: una prima selezione ha permesso di individuare le dieci idee migliori, che hanno partecipato a un percorso di accompagnamento svoltosi tra settembre e ottobre. Al termine del percorso, i progetti sono stati nuovamente valutati da un'apposita commissione, che ha individuato i tre vincitori, selezionati per l'approccio innovativo con cui hanno declinato gli obiettivi del bando, ovvero favorire: il coinvolgimento di nuovi pubblici, la capacità di comunicare il museo, la ricerca di fondi di finanziamento con nuove modalità quali il crowdfunding. Le attività dei progetti hanno preso avvio a gennaio e nel corso del 2016 la Fondazione promuoverà la seconda edizione del bando.

in mostra

LA POESIA DELLA TAVOLA Da De Nittis a Casorati



Grande affluenza di pubblico per “La poesia della tavola da Giuseppe De Nittis a Felice Casorati”, la mostra curata da Emanuela Angiuli e Dario Matteoni allestita nel Foyer del Teatro Petruzzelli di Bari fino al 21 febbraio. Prodotta dalla Fondazione Petruzzelli e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, propone capolavori di grandi artisti che fra l'Ottocento e il Novecento hanno rappresentato e raccontato la tavola, il cibo, i pasti e con essi i riti e la poesia della quotidianità borghese e contadina. È un percorso espositivo di 15 opere (in foto Giuseppe De Nittis, “Pranzo a Posillipo”, 1879), provenienti da prestigiosi musei e collezioni private nazionali, che offre un punto di vista inatteso sulle trasformazioni che hanno coinvolto la società italiana fra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Attraverso le liturgie del mangiare questi dipinti entrano nei paesaggi delle cose quotidiane con la poetica del realismo, della descrizione meticolosa di una realtà precisa dove, insieme alle suppellettili, “parlano” gli sguardi vivi dei volti e l'espressione trasparente delle emozioni. Il successo della mostra premia la scelta della Fondazione Petruzzelli di aprire i propri spazi a iniziative artistiche che travalichino i confini della musica lirica e sinfonica e, come ha ben sottolineato il presidente Gianrico Carofiglio, fa di questo teatro «un crocevia vibrante di arti diverse. Un luogo delle arti (non solo della musica) e delle culture, aperto alle idee e alle persone; un luogo che i cittadini sentano proprio e in cui gli stranieri si sentano a casa».

La mostra è visitabile tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 18. La Fondazione Petruzzelli propone visite guidate dedicate anche alle scolaresche. Per informazioni e prenotazioni: 080.9752875 mostra@fondazionepetruzzelli.it

L'arte degli Imolesi ha la sua casa in Fondazione

Dipinti, oggetti, sculture, stampe, arredi, fotografie, monete, libri, manoscritti e archivi costituiscono il “corpus artistico” di indubbio valore e pregio della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Con l'obiettivo di contrastare la dispersione e assicurare il mantenimento e la fruizione di ogni espressione artistica e artigianale prodotta nell'imolese, la Fondazione ha, infatti, dato vita in questi anni a una collezione di grande varietà, per la prima volta interamente esposta, fino al 7 febbraio, presso il Centro Polivalente Gianni Isola in una mostra dal titolo “Oggetti d'arte e d'artigianato della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola”. «Si tratta di una valorizzazione e una condivisione del proprio patrimonio – dice il presidente della Fondazione, Sergio Santi – fondamentale per un'istituzione come la nostra, che impegna una parte importante dei propri sforzi all'interno del complesso sistema dei beni artistici e culturali locali».

285 pezzi costituiscono il fondo Ceramiche e Maioliche, ove all'importante serie di maioliche imolesi del Settecento si uniscono lavori di artisti locali e produzioni della Cooperativa Ceramica. La Quadreria conta 342 dipinti, la maggior parte dei quali riferibili al Fondo Margotti, una donazione

ereditata dalla Cassa di Risparmio di Imola. Molto differenti fra loro per tipologia, materiali ed epoche, sono poi le 23 Sculture della collezione. Più organico invece il fondo di Disegni e Stampe, che raccoglie principalmente le opere dell'artista imolese Amleto Montevecchi e del pittore Alessandro Dalla Nave. La collezione Numismatica conta 262 monete di differenti epoche e provenienze. Fra le Pubblicazioni e i Manoscritti di grande rilevanza è il Fondo del Monte di

Pietà, ove è custodito l'archivio di questa istituzione fondata in città nel 1512; di notevole valore storico e documentario anche i 1.300 titoli di edizioni politiche novecentesche raccolte dalla Biblioteca del Centro Studi di Storia del Lavoro.

Nel Fondo Manzoni sono conservate 751 paia di scarpe realizzate da Renato Manzoni, calzolaio imolese di fama internazionale attivo nel corso del Novecento. Oltre 40mila sono, poi, le unità catalogate nei Fondi Fotografici, il cui materiale è riferibile principalmente alla regione imolese e alla Romagna. C'è, infine, una categoria di Oggetti Vari nella quale sono elencati manufatti difficilmente catalogabili in altro modo: tra questi tre antiche campane di produzione imolese e un violino della liuteria Contavalli.



Hrair Sarkissian: storie oltre l'immagine

È una lettura pressoché esaustiva della ricerca artistica, e non solo, del fotografo armeno-siriano Hrair Sarkissian quella proposta dalla Fondazione Carispezia che, presso la propria sede, fino al 21 febbraio, ne ospita la prima personale italiana. L'esposizione, a cura di Filippo Maggia, presenta 86 fotografie e un video che evidenziano la sua attenzione ai temi dell'incertezza del futuro e di un'identità sociale, politica, religiosa e culturale da difendere e preservare. Il rapporto degli individui con la storia e con il passato, la memoria e l'identità dei luoghi, al di là delle mutazioni che nel tempo possono subire, specificano l'intera produzione artistica di Sarkissian, fra i protagonisti del padiglione “Armenity” alla 56a Biennale di Venezia, vincitore del Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale. «Utilizzo la fotografia – afferma egli stesso – per raccontare vicende che non sono immediatamente visibili in superficie». Vicende umane che una fotocamera analogica 4x5 in fase di ripresa e la stampa in medio e grande formato contribuiscono a rendere percepibili a quanti vogliono capire cosa si nasconde oltre il supporto cartaceo. Che siano reali o costruiti, gli scenari ripresi da Sarkissian sono comun-

que frutto dell'assemblaggio di più elementi combinati fra loro e, anche per questo, egli ricorre spesso alla serie, che gli consente di evidenziare ora gli uni ora gli altri. L'artista applica la conoscenza del mezzo fotografico e delle sue potenzialità espressive a un processo di produzione di immagini che riconsidera i simboli della storia dell'Armenia, dell'Egitto e della Siria, del passato come del presente, invitando lo spettatore ad andare oltre l'immediatezza della fotografia che, da semplice documento, può assurgere al ruolo di testimone del tempo. Hrair Sarkissian nasce a Damasco nel 1973 da una famiglia originaria dell'est della Turchia, fugita in seguito al genocidio degli Armeni del 1915; ed è proprio nella capitale siriana che il padre nel 1979 apre il primo laboratorio fotografico a colori del paese, il Sarkissian Photo Center. Il negozio è il luogo dove Hrair cresce e dove si decide il suo destino. Le sue opere sono state esposte ai Rencontres d'Arles (2004), allo State Museum of Contemporary Art di Salonicco (2008), alla Biennale di Istanbul (2009), al Mori Art Museum di Tokyo (2012), al New Museum di New York (2014), alla Tate Modern di Londra (2014-2015).



CAPOLAVORI BOLOGNESI DAI MUSEI CAPITOLINI

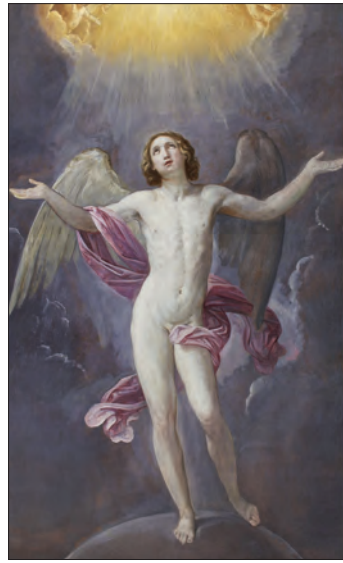
Guido Reni e i Carracci a Palazzo Fava

Guido Reni, Annibale e Ludovico Carracci, Domenichino, Denys Calvaert, Sisto Badalocchio, Francesco Albani sono solo alcuni degli autori rappresentati in una irripetibile mostra allestita a Bologna a Palazzo Fava fino al 13 marzo. Si tratta di un evento eccezionale che porta nella città felsinea oltre trenta opere, in larga maggioranza realizzate su tela, tutte provenienti dalla Sala bolognese della Pinacoteca all'interno dei Musei Capitolini di Roma: un patrimonio di indicibile valore che ha segnato una svolta fondamentale nella ricerca pittorica italiana ed europea.

«Il folto gruppo dei dipinti bolognesi della Pinacoteca Capitolina, fondata alla metà del Settecento da papa Benedetto XIV Lambertini, originario della città emiliana, deriva principalmente dall'acquisizione della collezione del cardinale Giulio Sacchetti, presente a Bologna nel triennio 1637-1640 in qualità di Legato pontificio – spiega il Sovrintendente Capitolino Claudio Parisi Presicce –. Sono opere mai ritornate tutte insieme nella città dove erano state realizzate». Si rende dunque concreta, con questa mostra dal titolo “Guido Reni e i Carracci. Un atteso ritorno. Capolavori bolognesi dai Musei Capitolini”, la possibilità di ammirare e di apprezzare a Bologna capolavori dei maestri emiliani visibili in genere solo in riva al Tevere. La “trasferta” è nata come opportunità dal restauro della sala che normalmente li ospita, realizzato con il generoso contributo della Fondazione



Cassa di Risparmio in Bologna. Per la durata dei lavori le opere sarebbero state sottratte all'ammirazione del pubblico; si è scelto, invece, di dar loro visibilità altrove, tra l'altro in un contesto come quello di Palazzo Fava dove i Carracci sono “di casa” con i loro affreschi. «È tale l'organicità di questo nucleo dei dipinti bolognesi a Roma che è scaturita naturale la proposta di farne una mostra che ne avrebbe ingigantito la conoscenza, invece che depauperarla per una sia pur breve assenza – segnala Claudio Strinati, fra i membri del Comitato scientifico che ha supportato il curatore dell'esposizione Sergio



Guarino –. E così un inconveniente diventa l'incentivo migliore a produrre cultura. Perché i quadri, spostandosi, sono sottoposti a un nuovo vaglio tecnico, conservativo e scientifico che, magari, non avrebbero avuto così sollecitamente se fossero rimasti nella loro tranquillità ancora per tanto tempo. Muoversi fa bene. Fa bene agli esseri umani che solo così imparano veramente quel che c'è da imparare, e fa bene alle cose (in questo caso delle opere d'arte preclare e bellissime) che in tal modo possono essere guardate con un occhio nuovo e più sollecito. Sollecito all'indagine critica, alla conoscenza, alla riflessione sto-



rica. Anche e forse soprattutto a questo serve l'Arte» conclude Strinati.

La mostra è promossa da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Genus Bononiae. Musei nella Città e Assessorato Cultura e Sport di Roma-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, nell'occasione dell'Anno Santo Straordinario. L'allestimento è stato curato da Sergio Bettini. In foto da sinistra: Ludovico Carracci, “Allegoria della Provvidenza”, 1605; Guido Reni, “Anima beata”, 1640-1642; Domenichino, “Sibilla Cumana”, 1622.

Bugiani colora il tempo

È un omaggio a uno dei più importanti e significativi artisti pistoiesi del Novecento la mostra “Pietro Bugiani. Il colore del tempo”, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che molte opere di questo pittore possiede, acquisite nel corso degli anni ed esposte per il pubblico a Palazzo Sozzifanti fino al 31 gennaio. Un'ampia raccolta di oli, affreschi, dipinti, incisioni, disegni e sculture proposta ai visitatori secondo un percorso tematico distinto in sezioni. Tra queste una delle più interessanti è quella che, insieme all'affresco “L'adorazione dei pastori” conservato presso la Chiesa di San



Domenico a Pistoia, espone alcuni cartoni preparatori risalenti agli anni Trenta. Pressoché inediti, di grandi dimensioni e di altissima qualità, per molti anni sono stati conservati dallo stesso artista, arrotolati in una cassapanca; sono quindi divenuti di proprietà della Fondazione, che oggi li presenta per la prima volta in questa occasione, dopo un lungo e accurato lavoro di restauro. È stato proprio il completamento di questo delicato intervento che ha spinto a organizzare la mostra, che propone anche tre dipinti provenienti da collezioni private. «Più passa il tempo – ha dichiarato il presidente della Fondazione, Ivano Paci – più Pietro Bugiani si rivela un pittore destinato a durare, più la sua opera si rivela il frutto di una poetica, magari implicita o non del tutto teorizzata, in cui la trasfigurazione artistica del reale non si affida ad ardite sperimentazioni tecniche, ma a una progressiva interiorizzazione e contemplazione che il reale osserva restituisce sotto forma di pacata e trattenuta e, al tempo stesso, intensa emozione». Pietro Bugiani (Pistoia 1905 – 1992) iniziò a dipingere giovanissimo. Fu apprezzato da Achille Lega e Giovanni Costetti. Frequentò lo studio di Felice Casorati e incontrò, tra gli altri, Carlo Levi e Arturo Tosi. Conobbe Rosai, Maccari e Morandi. Rimase attratto dalle opere di Carrà e di Soffici, con il quale nei decenni fu in costante rapporto.

La Treccani ha 90 anni

Palazzo Branciforte, sede della Fondazione Sicilia, accoglie a Palermo la terza tappa dell'esposizione realizzata per festeggiare i novant'anni della Treccani, dopo quelle di Roma e di Milano. In mostra quarantadue fotografie e cinquantaquattro documenti, oltre quattrocento volumi e sette codici, tra cui il Bodleian 264 (Il Romanzo di Alessandro Magno e I Viaggi di Marco Polo), il Decameron (Holkham Hall 49) e l'Egerton 943 (Divina Commedia). E poi dieci tra touch screen e un prototipo digitale, con cui navigare nella Grande Enciclopedia telematica, composta da più di un milione di lemmi. Dai documenti in mostra si leggono personaggi ed eventi significativi dei 90 anni di vita dell'Istituto. È del 1927 la firma autografa di Enrico Fermi all'Allegato A del contratto per la sua redazione della voce “atomo” dell'Enciclopedia Italiana. Successiva di circa tre anni è la firma di Filippo Tommaso Marinetti alla voce “Boccioni, Umberto”, scritta di pugno del fondatore del Futurismo. Si fa un salto nella storia lungo mezzo secolo e si incontra la lettera autografa, datata 1971, di David Ben Gurion ad Aldo Ferrabino, con la quale il fondatore dello Stato d'Israele accetta di redigere la voce “sionismo” per l'Enciclopedia del Novecento. E poi a seguire tante altre conferme di importanti collaborazioni. Anche la raccolta di fotografie è ricca di suggestioni. Del 1939 è una foto di Luxardo che riprende il direttore scientifico Giovanni Gentile, nonché cofondatore dell'Enciclopedia Italiana insieme a Giovanni Treccani, nel Salone rosso di Palazzo Mattei di Paganica. Ad accogliere la mostra “Treccani 1925 - 2015. La cultura degli Italiani”, c'è la statua de “La conoscenza”, opera in bronzo di Mimmo Paladino realizzata proprio per questo anniversario. Raffigura un “lettore riflessivo”, che osserva una sfera poggiata su un grande libro aperto. Non sta leggendo, dice Paladino, piuttosto sta guardando quest'oggetto metafisico che è l'infinito; sta cercando di capire il mondo, per riaffermare il ruolo insostituibile della “riflessione” e della “cultura” nella realtà contemporanea, in continua e vertiginosa evoluzione.



caleidoscopio

Un palazzo per la cultura

Palazzo Montani Leoni, sede della Fondazione Carit, è divenuto ormai da alcuni anni nel pensiero collettivo dei ternani il luogo in cui “si fa arte e cultura”, dove è possibile incontrare stili ed espressioni artistiche nei differenti campi della musica, della letteratura, della pittura e della fotografia. Un’attenzione particolare la Fondazione l’ha rivolta agli artisti contemporanei del suo territorio, nella convinzione che la loro professionalità vada valorizzata e fatta conoscere. Per questo tra dicembre e gennaio ha curato un’esposizione personale di Gabriella Maino, artista di adozione ternana, dotata di un particolare garbo e di una grande sensibilità. “Passo dopo passo” – questo il titolo della mostra – Gabriella Maino



ha perfezionato e raffinato la sua pittura, partecipando a master e a concorsi nazionali e internazionali, frequentando gli studi di importanti artisti con i quali ha saputo relazionarsi, maturando una costante e maggiore consapevolezza del suo dipingere. Con un approccio discreto e riservato, quasi in punta di piedi, la Maino ha oggi raggiunto una collezione di tutto riguardo. «*Gabriella Maino* – scrive Paolo Cicchini, uno dei curatori della mostra – *si avvale nelle sue opere di un sapiente impianto disegnativo, stemperato da una luce di evocazione impressionista, calata dalla sensibilità dell’artista su un universo di immagini che paiono uscite dalla lampada magica di un nostalgico Aladino*».

Tre milioni per il sociale

Tre milioni di euro per contrastare la povertà, dare sostegno alle famiglie in difficoltà e alle persone non autosufficienti. È quanto prevede il Bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena dedicato al “contrasto della vulnerabilità sociale e della persona”. Riservato esclusivamente agli enti pubblici del territorio di riferimento della Fondazione, il bando finanzia progetti in tre categorie: aiuto a persone espulse dal mercato del lavoro in conseguenza della crisi economica; sostegno alle famiglie con persone anziane bisognose di assistenza, con handicap psicofisico, con malattia mentale, oppure con gravi disturbi del comportamento o disabilità grave; supporto all’integrazione scolastica degli alunni disabili attraverso il potenziamento dell’insegnamento di sostegno. Per finanziare questi progetti la Fondazione mette a disposizione la somma complessiva di 2 milioni 950 mila euro che, in base al numero e alla qualità dei progetti, potrà essere integrata con ulteriori risorse. Nella valutazione dei progetti la Fondazione terrà conto di un’adeguata distribuzione delle risorse sul territorio. Il testo integrale del bando è reperibile sul sito www.fondazione-crho.it. L’ufficio erogazioni della Fondazione è a disposizione per ogni informazione dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 (tel. 059 239888, fax 059 238966). Il termine ultimo per l’invio delle domande online è lunedì 22 febbraio.



LA NUOVA FRONTIERA DELLA BIOECONOMIA

Fondazione Cariplo ha assegnato oltre 3 milioni di euro per la ricerca integrata sulle biotecnologie industriali e sulla bioeconomia. Lo ha fatto attraverso un bando “giovane”, attivo dal 2014, che affronta il tema importante della bioeconomia. Promuove progetti di ricerca innovativi che consentono il miglioramento della gestione delle risorse biologiche rinnovabili, generando impatti positivi su crescita economica, sostenibilità ambientale, qualità della vita e benessere. Sono stati selezionati undici progetti, presentati dall’Università degli Studi di Milano, dall’Università Bicocca, dall’Università degli Studi di Pavia, dall’Istituto per lo studio delle macromolecole del Cnr e dall’Istituto di biologia e biotecnologia agraria sempre del Cnr. Con questo bando, Fondazione Cariplo concentra il proprio intervento sul sostegno di un numero limitato di progetti di ricerca caratterizzati da una forte valenza multidisciplinare e capaci di mettere a disposizione delle parti, lungo l’intera filiera della bioeconomia, nuove conoscenze riguardanti le tecnologie abilitanti e la loro applicazione in modelli dimostrativi replicabili su ampia scala. Per far fronte



ad alcune delle più importanti sfide che la società sarà chiamata ad affrontare nel prossimo futuro – come l’aumento del 30% della popolazione mondiale, il rapido esaurimento di fondamentali risorse naturali, la dipendenza energetica da fonti fossili non rinnovabili e le ripercussioni delle diverse attività antropiche sull’ambiente – è necessario concentrare l’attenzione sullo sviluppo di approcci radicalmente diversi nei confronti dei cicli di produzione, consumo, trasformazione, stoccaggio, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti e delle risorse biologiche. È questo l’assioma alla base del bando. La bioeconomia, attualmente, nella sola Europa vale più di 2 mila miliardi di euro e occupa circa 22 milioni di persone, ossia il 9% dell’occupazione complessiva dell’Ue. Comprende i settori dell’agricoltura, della silvicoltura, della pesca, della produzione alimentare, della fabbricazione della carta, nonché comparti dell’industria chimica, biotecnologica ed energetica. Si stima che, per ogni euro investito in ricerca e innovazione nella bioeconomia, entro il 2025 la ricaduta in valore aggiunto nei settori del comparto bioeconomico sarà pari a dieci euro.

Un omaggio a Giovanni Spadolini



A novant’anni dalla nascita, Firenze rende omaggio a Giovanni Spadolini (1925-1994). La figura di questa grande personalità della storia politica e culturale del nostro Paese è raccontata, per la prima volta dalla sua scomparsa, in due esposizioni, aperte fino al 29 febbraio presso lo Spazio Mostre dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. L’iniziativa nasce sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e ha il patrocinio del Senato della Repubblica, del Comune di Firenze e della Città metropolitana nell’ambito delle iniziative per i 150 anni di Firenze capitale. È promossa dall’Ente Cr Firenze e dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Le due esposizioni ricordano la figura di un uomo che ha saputo coniugare l’impegno politico con una straordinaria passione culturale. Attraverso documenti, libri, fotografie, oggetti e filmati è stato ricostruito il percorso compiuto dallo statista, che ha tentato di rispondere nel modo più elevato alle sue sentite vocazioni, “le tre anime” come era solito definirle: lo storico, il giornalista, il politico. «*Tre anime* – ha osservato il curatore Cosimo Ceccuti – *non separabili l’una dall’altra: la cultura come patrimonio indispensabile per affrontare le sfide della politica, mai concepita come esercizio del potere ma come attività di governo, come quotidiano impegno per la soluzione dei problemi nazionali, nell’interesse generale della comunità*». La mostra nella sede dell’Ente Cassa è suddivisa in quattro sezioni che corrispondono alle svolte fondamentali della vita di Giovanni Spadolini: “Gli anni della formazione. L’età favolosa 1925-1947”, “Storico e giornalista 1948-1972”, “Il politico e l’uomo delle istituzioni 1972-1994”, “La Fondazione Spadolini Nuova Antologia, la sua eredità culturale e spirituale”. Quest’ultima sezione è suddivisa in due parti: dal 1980 al 1994, quando c’era ancora il suo fondatore, e dall’agosto 1994 a oggi, ovvero la continuità del suo patrimonio “al servizio delle nuove generazioni di studiosi”, così come da lui voluto e indicato.

NASCE LA SCUOLA DEI BENI COMUNI

Il 15 dicembre è stata inaugurata la Sibec, la prima Scuola Italiana dei Beni Comuni, fondata da Euricse, Labsus e Università di Trento. A partire da marzo inizierà i suoi corsi itineranti in alcune città italiane, rivolti a funzionari pubblici, professionisti, esperti, dirigenti del terzo settore, cittadini attivi. Il suo obiettivo è formare le professionalità che servono per gestire in maniera economicamente sostenibile i beni comuni, con particolare riferimento al recupero degli edifici e degli spazi abbandonati presenti in gran numero in tutto il Paese. La crescita che sta conoscendo l’attenzione verso i beni comuni deve però far riflettere sul fatto che non ci si improvvisa cittadini attivi, commenta Gregorio Arena, presidente di Labsus. Una formazione per la gestione condivisa dei beni comuni è sempre più utile e necessaria. «*L’obiettivo della Sibec – afferma – è quello di formare persone capaci e sensibili nell’attivarsi per curare i beni comuni e amministratori che considerino i cittadini come portatori di risorse e di capacità e non solo di bisogni*». <http://sibec.eu/>

UN CALCIO AL RAZZISMO

È una bella storia di integrazione quella dell'Associazione Sportiva Rom Lamezia. La particolarità di questa squadra di calcio sta tutta nel suo nome: a farne parte sono infatti giovanissimi tra i 7 e i 15 anni, italiani e rom. Ciampa di Cavallo, dove questi ragazzi vivono, è un quartiere di Lamezia Terme caratterizzato da tante case popolari e separato dal resto della città come un ghetto. Vi abitano famiglie svantaggiate, di etnia rom e non, spesso ai margini della società. Non ci sono spazi per giocare, per incontrarsi e imparare a conoscersi; i ragazzi sono spesso per strada e tutto questo aumenta il rischio di devianze. È qui che nel 2012, grazie al progetto "Una città senza mura" - promosso dall'Associazione Comunità Progetto Sud in collaborazione con altre organizzazio-



ni e istituzioni locali e sostenuto dalla Fondazione con il Sud - è nata l'idea di utilizzare lo sport più amato nel nostro Paese, il calcio, per costruire solidarietà, amicizia e rispetto dove sembrava

che potessero trovare radici solo pregiudizi e timori. Anche la composizione del gruppo dirigente dell'associazione sportiva va nella stessa direzione: 8 persone, di cui 6 di etnia rom.

Integrazione e superamento di barriere e pregiudizi sono stati i principi che hanno guidato tutte le iniziative del progetto. Un esempio importante ne sono gli inserimenti lavorativi delle persone rom, la creazione di attività imprenditoriali, la mediazione culturale nella città o gli interventi di animazione nelle strade e nelle piazze, i laboratori di interazione civica, i percorsi educativi con genitori e insegnanti, i viaggi nazionali e internazionali. Attività che hanno coinvolto, insieme, giovani e adulti rom e gagè (il nome usato dai rom per definire chi non è rom). L'iniziativa ha coinvolto più di 1.000 persone, di cui quasi 300 adulti e ragazzi rom; 32 cittadini rom hanno avuto la possibilità di lavorare, attraverso borse lavoro, presso alcune aziende del territorio.

LA MUSICA INCLUDE

Un'orchestra per prevenire il rischio di esclusione sociale di bambini e ragazzi: è questo "Let the children play", l'iniziativa sostenuta da un ampio partenariato di cui fa parte anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Essa prevede la creazione di un laboratorio musicale orchestrale di bambini e di ragazzi secondo il metodo Abreu. Ne saranno coinvolti circa 50, di cui 30 provenienti da famiglie in situazioni di disagio economico. Attraverso le indicazioni dei centri di ascolto Caritas e dei servizi sociali del Comune verranno infatti individuate le situazioni più delicate e meritevoli d'attenzione: a tutti i bambini sarà



affidato in comodato d'uso gratuito uno strumento musicale e tutti saranno avviati all'apprendimento musicale in piccoli gruppi di fiati, archi e percussioni. Il progetto si basa sulla convinzione che la musica e la cultura possano divenire patrimonio di tutti, ma soprattutto uno strumento di riscatto e di sereno inserimento nella vita sociale del quotidiano. Le lezioni saranno gratuite per i bambini provenienti da contesti complessi e richiederanno un contributo minimo per gli altri. Dall'esperienza Abreu sono uscite figure della levatura di Dudamel e di Ruiz. Il coordinamento didattico è affidato al maestro Tommaso Valenti, già coinvolto in un analogo progetto a la Spezia.

TARGET 18-35

Giovani tra i 18 e i 35 anni sono il target di due nuovi bandi della Fondazione Pescarabruzzo sul fronte dell'espressione artistica. Il primo, intitolato "Opere d'arte per la tutela ambientale", si propone di promuovere la cultura del riuso premiando singoli artisti o gruppi di persone che creino opere d'arte, plastica o pittorica, da materie di scarto, in linea con la filosofia della sostenibilità e sulla scia di un ormai consolidato filone dell'arte contemporanea, inaugurato da grandi come Picasso e Rauschenberg con il recupero del "rifiuto". L'idea sottesa al progetto è che il riutilizzo può essere il mezzo per implementare un modello di sviluppo economico, culturale e ambientale più sostenibile, ma anche lo strumento di espressione più consono alla contemporaneità. Le opere selezionate saranno oggetto di una mostra. Il concorso è aperto fino al 1° marzo (www.fondazionepescarabruzzo.it).

"Ti racconto in corto" è invece il bando rivolto a giovani autori che attraverso la settima arte riescano a narrare le problematiche sociali e culturali connesse al presente. Prevede due sezioni. Una sociale - dedicata al tema dell'inclusione e inerente gli argomenti della disoccupazione, la dis-



suguaglianza, l'esclusione sociale, la discriminazione, la povertà e l'emarginazione - chiede di descrivere come si vive alla periferia dei diritti. L'altra sezione è incentrata su due categorie ispirate ad altrettanti artisti della storia della letteratura e del cinema: Ennio Flaiano, scrittore iconoclasta e sceneggiatore che più di altri collaborò strettamente con Federico Fellini, e John Fante, l'indimenticato autore di "Chiedi alla Polvere", di quando appena ventenne in cerca di fortuna scriveva lettere sofferte alla madre in cui riversava sogni e speranze per l'avvenire. La prima vuol far raccontare come sono gli italiani di oggi, cosa li contraddistingue nei vizi e nei costumi più diffusi; l'altra le traiettorie incerte tra sogno e realtà dei nuovi ventenni. I corti (durata massima 30 minuti) potranno appartenere a ogni genere: thriller, commedia, drammatico, documentario ecc. È possibile partecipare con una sola opera e in una sola sezione, entro il 30 marzo.

Il giorno di Letizia



La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha prodotto un cortometraggio sulla giornata tipo di Letizia Morini, una ragazza pesarese affetta da Sindrome di Down che, grazie alla sua grande capacità decisionale e determinazione, sta conducendo una vita non solo "normale", ma piena di successo e soddisfazioni. Il cortometraggio, realizzato dal regista Giovanni Giardina, offre infatti un ritratto della protagonista nella sua quotidianità, divisa tra il lavoro, la fotografia, sua grande passione che l'ha portata a esporre persino a New York, le amicizie e i suoi vari interessi. Il film testimonia come le "diverse abilità" siano apportatrici di valore aggiunto se ben accolte e vissute come tali. Il cortometraggio "Letizia" in versione integrale si può vedere anche online, all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=5x1mOw4oU6s>.

LE CASERME RACCONTANO GORIZIA

Ancor oggi teatro di straordinarie adunanze di Alpini, Gorizia, per la sua posizione in un'area di confine, ha visto passare nelle sue vie intere generazioni di soldati, sicché la sua storia la si può ripercorrere anche attraverso le numerose caserme presenti sul territorio. Insieme all'Associazione Culturale "Isonzo" e con la collaborazione del Comune, la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ha promosso e realizzato una mostra dal titolo "Soldati. Quando la storia si racconta con le caserme", aperta fino al 28 febbraio. La rassegna evidenzia come, dagli inizi del Novecento fino al recente passato, la vita sociale, economica e urbanistica della città sia stata segnata da una consistente presenza militare, che è andata via via riducendosi con la caduta dei confini nazionali e con il rinnovamento concettuale dell'esercito, lasciando ancora oggi tracce tangibili. Fotografie per lo più inedite compongono il percorso espositivo, che prende avvio da un censi-

mento delle principali caserme di Gorizia e approfondisce la storia dei siti militari cittadini maggiormente significativi, sottolineando i cambiamenti nelle denominazioni e nelle funzioni avvenuti nei decenni. Alla "libera uscita" dei soldati in città è dedicata un'apposita sezione, con fotografie riprese nei luoghi di ritrovo più frequentati; mentre la storia di Gorizia a inizio



Novecento e tra le due guerre è tratteggiata attraverso le immagini delle visite dei regnanti austriaci e dei membri di casa Savoia, delle cerimonie civili e militari svoltesi in quegli anni, con particolare attenzione allo sviluppo del "turismo della memoria" sui campi di battaglia della Grande Guerra. Le due sezioni successive si concentrano sugli anni tra la fine del 1943 e il 1949, mentre i grandi monumenti edificati negli anni Sessanta, le vicende del confine "provvisorio" con la Jugoslavia e le cerimonie militari di fine Novecento e inizi anni Duemila concludono la rassegna.

focus giovani

IL FUTURO NON È SOLO UN TWEET

Il Quotidiano in Classe festeggia i 15 anni

Si è svolto nella splendida cornice della Sala degli Specchi, a Palazzo del Quirinale, l'incontro tra il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e una piccola delegazione di studenti e docenti che partecipano al progetto "Il Quotidiano in Classe", l'iniziativa promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, guidato da Andrea Ceccherini, che è sostenuta anche da 22 Fondazioni di origine bancaria. Un'esperienza preziosa e molto diffusa nelle nostre scuole l'ha definita il Capo dello Stato, che ha ricordato ai giovani quanto sia importante la lettura, anche per i «nativi digitali». *Le nuove tecnologie aumentano le libertà e le opportunità – ha detto – ma non credo che in futuro esisteranno solo immagini, espressioni in 100 caratteri o frasi incompiute: la lettura sarà insostituibile perché è l'unico strumento che consente di sviluppare una reale capacità critica e di confronto con gli altri».*

Lo spirito critico e la conoscenza dei media sono le fondamenta del progetto che permette, da ormai quindici anni, a più di 2 milioni di studenti delle scuole secondarie superiori (per la sedicesima edizione, nel 2016, la percentuale dei partecipanti sul totale degli studenti italiani delle scuole secondarie superiori sarà dell'80%) di approfondire criticamente l'informazione di qualità anche attraverso la lettura di tre diversi quotidiani, sotto la guida di 45.400 docenti. Una volta alla settimana e per l'intero anno scolastico, nel giorno liberamente scelto da ciascun docente, più



copie di tre diversi giornali vengono messe a disposizione degli allievi, in versione digitale o cartacea. Lo scopo è quello di accendere l'attenzione dei giovani sui grandi fatti che accadono nel mondo, con l'ambizione di mostrare come tre diversi giornali presentino gli stessi fatti in maniera diversa e sviluppare così quello spirito critico che renderà i giovani uomini più liberi e cittadini più padroni di se stessi. Il progetto, completamente gratuito, ha la durata massima di 30 settimane scolastiche e si basa su precisi impegni per il docente che partecipa all'iniziativa. Egli riceve gratuitamente a scuola un libro di testo, messo a punto da docenti universitari e formatori di diversa estrazione professionale, che offre spunti e proposte didattiche per gestire, con la stessa professionalità usata nelle altre ore di lezione, l'ora de "Il Quotidiano in Classe"; inoltre l'insegnante ha la possibilità di prendere parte, senza spese, a specifici corsi di formazione. Infine, deve garantire che, nel giorno scelto, si svolga, con regolarità settimanale e durante l'intero anno scolastico, almeno un'ora di lezione, in classe, dedicata alla lettura critica dei tre diversi giornali a confronto, scegliendo direttamente gli argomenti su cui concentrare l'attenzione dei ragazzi. A disposizione dell'insegnante c'è un call center che, in orario scolastico, risponde ai quesiti e ai dubbi della didattica quotidiana, così che egli possa essere sempre assistito nel corso del suo lavoro.

IL MIGLIORE È DI RIETI

È stato scelto come il miglior studente dell'anno tra i 6mila borsisti Intercultura provenienti da tutto il mondo che hanno svolto un anno di studi negli Stati Uniti. Si chiama Alessandro Cippoloni (nella foto), viene da Rieti, ed è partito grazie alla Fondazione Varrone. Queste le motivazioni del riconoscimento: «Capace di integrarsi bene nella sua comunità, determinato nello sport, disponibile ad accettare la critica, anima della sua squadra di lotta libera ma anche studente brillante a scuola, pronto a collaborare alla vita familiare, flessibile, maturo e dotato di senso dell'umorismo».



Lo scorso anno gli studenti italiani all'estero con Intercultura sono stati 1.850. Da quando la Fondazione Varrone sostiene l'iniziativa, gli studenti reatini che vi hanno partecipato sono stati 124.

«Quando hanno fatto il mio nome – ha dichiarato il vincitore – sono stato molto contento, ho provato un'emozione nuova, indescrivibile, perché questa era la prova concreta del fatto di aver passato un anno dando il meglio di me giorno dopo giorno. Da grande vorrei fare il medico ma, ora come ora, sono pieno di dubbi!».

Borse Lavoro: a Pistoia il primo contratto grazie alla Fondazione

Da due anni la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia promuove il bando "Borse Lavoro", allo scopo di incentivare l'occupazione giovanile offrendo l'opportunità a giovani inoccupati residenti nella provincia di Pistoia, di età compresa tra 18 e 30 anni, di stipulare il loro primo contratto di lavoro con aziende o enti non profit. L'obiettivo del progetto è aiutare la formazione professionale delle generazioni più giovani – le più colpite in termini occupazionali dalla crisi economica – riducendo i costi a carico di chi assume, rendendo meno oneroso il primo periodo di formazione e inserimento. Il meccanismo è semplice. I giovani devono trovare imprese o enti non profit disposti ad assumerli per almeno 6 mesi. La Fondazione sostiene l'inserimento delle nuove risorse con un contributo mensile di 600 euro lordi, per un minimo di 6 mesi fino al massimo di un anno. Nel biennio 2014-2015 sono pervenute 200 richieste di partecipazione, circa l'80% sono state accolte. Un dato incoraggiante è quello che riguarda la tipologia delle assunzioni realizzate grazie al bando: il 21% è avvenuta con contratti a tempo indeterminato. Così è successo per Vanessa Pie-

rucci, ventinovenne laureata in Progettazione e gestione di eventi, che è stata assunta da un'associazione di promozione sociale che svolge attività didattiche, ludiche e educative rivolte al mondo dell'infanzia. «Sono stata fortunata – dice Vanessa – ma sono stata anche pronta a cogliere l'opportunità che il bando della Fondazione poteva offrirmi: ho controllato il sito, raccolto tutte le informazioni necessarie e mi sono rivolta al personale della Fondazione che, con grande disponibilità, ha chiarito tutti i miei dubbi e mi ha seguito nelle fasi di compilazio-

ne e presentazione della domanda». Importante è anche rilevare che un buon numero di assunzioni, oltre a quelle in azienda, è avvenuta in enti e associazioni non profit che si dedicano senza scopo di lucro alla produzione di beni e servizi di utilità sociale. Nel 2015 il progetto ha oltrepassato i confini provinciali, consentendo ad alcuni giovani pistoiesi di trovare lavoro anche in aziende di Prato, di Firenze e di Livorno. Per il biennio di "Borse Lavoro", la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha stanziato complessivamente 1,4 milioni di euro.



A LEZIONE DI FUNDRAISING

I soldi non li portano le cicogne

Con lo slogan “I soldi non li portano le cicogne”, è partito lo scorso 21 gennaio a Torino il primo laboratorio universitario gratuito per giovani talenti del fundraising, rivolto a ricercatori, studenti e neolaureati under 30 che abbiano conseguito il titolo in un ateneo del Piemonte o della Valle d’Aosta. Obiettivo del corso è offrire l’opportunità a 400 persone di formarsi nella raccolta fondi per progetti o campagne e per organizzazioni non profit che operino nei seguenti ambiti: la ricerca medica, gli aiuti di emergenza, la lotta alla povertà nel mondo, la sanità, l’educazione e l’istruzione, la cultura e il patrimonio artistico, i musei, i teatri, le biblioteche. L’iniziativa, unica di questo genere in Italia, è il risultato della collaborazione tra la Fondazione Crt, che ne finanzia interamente la realizzazione, l’Università di Torino, la Fondazione Fondo Ricerca e Talenti e l’Incubatrice per l’imprenditorialità creativa e culturale. Il corso prevede 75 ore di formazione applicata, sotto la guida di professionisti del settore; si va dallo studio di case history all’elaborazione e valutazione di un piano efficace di raccolta fondi. I partecipanti svilupperanno così una vera e propria “cassetta degli attrezzi” per il fundraising: un settore che ha ancora ampi spazi di crescita. Il sistema della raccolta fondi in Italia riesce a totalizzare circa 6 miliardi di euro all’anno, ma il mercato potenziale è ben più ampio: in un ambito

come quello delle 300mila organizzazioni non profit, che muove 5 milioni di volontari e 800mila occupati, incidendo sul Pil nazionale per il 4%, solo il 20%, infatti, raccoglie fondi e sono ben il 70% gli italiani che a oggi non effettuano donazioni. «I nuovi talenti italiani del fundraising saranno “made in Torino”, con un’età ben al di sotto della media di

rio, perché la capacità di attrarre nuove risorse ne rafforza la competitività a beneficio di tutti».

Relatori del laboratorio sono due esperti di fundraising. Riccardo Friede, consulente per organizzazioni non profit, specializzato nell’avvio e nel perfezionamento di percorsi di raccolta fondi, attraverso i metodi tradizionali e le tecniche digitali più



41 anni degli attuali professionisti del settore – ha detto il segretario generale della Fondazione Crt, Massimo Lapucci –. Questa iniziativa è un investimento doppio: in primo luogo sui nostri giovani perché, con la formazione e le competenze specifiche acquisite, avranno in mano una carta vincente per il mondo del lavoro; in secondo luogo per il nostro territorio

moderne. Simona Biancu, consulente e formatrice per organizzazioni non profit, università, scuole, organizzazioni culturali, enti istituzionali, in Italia e all’estero.

Per partecipare è sufficiente collegarsi al sito www.farnascereisoldi.it e compilare il modulo dedicato. Per informazioni: info@farnascereisoldi.it, telefono 011.6704030.

Una scuola 2.0 e senza libri nello zaino

Ammontano a 400mila euro le risorse stanziare dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca per favorire l’innovazione scolastica nella provincia di Lucca. Le risorse, assegnate tramite un bando appena chiuso, saranno utilizzate per acquistare materiali e strumenti didattici (con particolare riferimento alle attrezzature multimediali), nonché realizzare percorsi didattici in grado di fornire competenze educative, professionali, culturali e sociali concretamente spendibili sul mercato del lavoro. Destinatari del bando sono enti pubblici e privati e tutti i soggetti che operano istituzionalmente all’interno del sistema scolastico, come ad esempio scuole pubbliche di ogni ordine e grado, associazioni, fondazioni e comitati a supporto del sistema scolastico, cooperative sociali che gestiscono scuole private.

Intanto, sempre grazie alla Fondazione Carilucca, sono stati consegnati 51 tablet a tutti i ragazzi della prima media dell’Istituto Comprensivo di Galliciano (Lu): tre classi che avranno quindi programmi all’avanguardia, libri elettronici, ma, soprattutto, un approccio diverso alla didattica. L’iniziativa rientra nel progetto “Senza libri nello zaino”, promosso da ormai quattro anni.

Il profumo della libertà contro la mafia

«La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità». Così Paolo Borsellino. È sulla scorta di queste parole del magistrato vittima di mafia che nell’ottobre del 2011 a Palermo nacque il “Centro, documentazione e ricerca studi Paolo Borsellino”, con il fine di promuovere attività finalizzate alla conoscenza, emersione e sviluppo di pratiche di impegno educativo, sociale e culturale atte a valorizzare “prassi di memoria operante” e nuove iniziative pedagogiche.

Oggi, grazie a un accordo, il Centro studi Paolo Borsellino e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi iniziano un percorso comune all’insegna della cul-



tura della legalità, che culminerà nell’apertura a Carpi (Mo) della prima sede del Centro studi fuori dalla Sicilia. Facendo dell’educazione in generale e di quella alla legalità in particolare uno dei suoi principali ambiti d’intervento, la Fondazione Cr Carpi ha infatti deciso di finanziare l’attività del Centro studi, sviluppando insieme ad esso una progettualità condivisa. La sede di Carpi del Centro studi, di concerto con quella palermitana, si occuperà in primo luogo di custodire e divulgare il materiale relativo all’attività del giudice

Borsellino e, più in generale, di promuovere progetti sul tema della legalità, con particolare attenzione ai giovani, sia in ambito locale che nazionale. Avvenimento questo, dicono in Fondazione, tanto più importante se si considera come il territorio emiliano, e nello specifico quello delle province di Modena e di Reggio Emilia, siano stati, anche recentemente, al centro di inchieste che hanno purtroppo evidenziato la capillarità dell’infiltrazione, quando non del radicamento della criminalità organizzata.

Formarsi in azienda

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì razionalizza i suoi interventi nel campo della formazione professionale e dell’inserimento lavorativo, mettendo in rete due suoi progetti attivi da tempo: “Officina giovani” e “Manager dell’impresa locale per lo sviluppo globale”. Nasce così un progetto integrato capace di promuovere l’inserimento lavorativo di neodiplomati, da una parte, e dei neolaureati, dall’altra, attraverso l’attivazione di percorsi formativi all’interno delle imprese del territorio. Il nuovo progetto integrato si articola in due filoni di intervento. Il primo prevede dodici borse di studio/lavoro della durata di sei mesi presso imprese locali impegnate negli ambiti più diversi: dal sociale alla produzione industriale, passando per i sistemi ricettivi e la distribuzione. Il secondo è riservato ai neolaureati nelle facoltà del polo romano, i quali saranno selezionati sulla scorta dei profili indicati dalle medesime aziende del territorio che li accoglieranno nel percorso formativo. In palio ci sono 15 borse di studio/lavoro sempre della durata di sei mesi. Ma il progetto della Fondazione Cariforlì non si limita ai tirocini: prevede anche ulteriori occasioni di formazione e di confronto con docenti universitari, manager ed esperti del mondo della comunicazione di rilievo nazionale, al fine di garantire ai corsisti un vero e proprio curriculum di alto profilo.



FONDAZIONI IN CAMPO PER LA PRIMA INFANZIA

Obiettivo: innovare, ampliare e qualificare l'accesso ai servizi

Molti sono gli esempi di iniziative delle Fondazioni associate all'Acri a favore dei bambini in situazioni di vulnerabilità: iniziative già in corso a livello dei singoli territori, o su panorami più ampi, e iniziative programmate per l'immediato futuro, che vanno ad aggiungersi a quelle che saranno realizzate nell'ambito del piano nazionale contro la povertà educativa varato dal Governo italiano con la Legge di Stabilità per il 2016.

Tra le Fondazioni più attive sul fronte dell'aiuto all'infanzia in difficoltà, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Fondazione con il Sud (con l'accompagnamento scientifico di Fondazione Zancan e in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo) hanno lanciato in questi giorni il bando "Infanzia, Prima", che si propone di ampliare e qualificare le possibilità di accesso dei bambini ai servizi di educazione e cura. In particolare guarda ai minori della fascia di età 0-6 anni appartenenti a famiglie svantaggiate o ai bambini della stessa fascia che vivono in territori disagiati. L'obiettivo è quello di aumentare la fruizione dei servizi attraverso soluzioni innovative, modulari e flessibili, che possano eventualmente rappresentare best practice di riferimento anche per territori diversi da quelli dove verranno sperimentati: alla base c'è, infatti, l'attivazione di specifici partenariati d'area. Il bando consente a partenariati locali e a progetti esemplari di sperimentare soluzioni altamente innovative, che diano la possibilità di mettere a punto servizi e offerte potenzialmente rimodulabili su altri territori e siano capaci di generare meccanismi di partecipazione attiva dei soggetti coinvolti. Ciò contribuirebbe alla loro sostenibilità nel medio-lungo termine, garantendo così un impatto sociale effettivamente misurabile su bambini e famiglie dei territori interessati.

In Italia le politiche, i servizi e l'investimento a favore dei bambini della fascia 0-6 anni e delle loro famiglie conoscono da anni condizioni di forte scarsità di risorse economiche, di frammentarietà nella gestione dei servizi, di discontinuità delle offerte, di mancanza di raccordo tra i soggetti coinvolti, di bassa innovazione, sperimentazione e diffusione di nuove pratiche. Tutto ciò in un contesto in cui i dati relativi alla povertà infantile, soprattutto in alcune zone del nostro Paese, continuano a dimostrare la necessità di un cambio di passo a tutti i livelli, nazionale e locale, di impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti, di individuazione di nuovi percorsi per costruire territori a misura di bambino.

L'Istat stima che nel 2014 in Italia 4 milioni e 102 mila persone (il 6,8% dell'intera popolazione) erano in condizione di povertà assoluta. Di queste, 1 milione e 45 mila erano minori, pari a 1 su 10 tra tutti i minorenni residenti. Per quanto riguarda la fruizione di servizi per bambini fino a 3 anni, l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi europei e dai valori di altri paesi avanzati. Da noi l'accesso ai servizi da parte di bambini di età 3-5 anni è piuttosto ampio, decisamente inferiore è invece la copertura dei servizi nella fascia di età più piccola, 0-2 anni. Le Fondazioni promotrici di "Infanzia, Prima" mettono a disposizione un milione di euro per contribuire a diffondere la "cultura dello zero sei". «La nostra attività filantropica è incardinata sulla attenzione ai più deboli – afferma Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo –. E chi sono i più deboli se non i bambini, che rappresentano il nostro futuro? Non ce ne rendiamo conto,

ma i bambini oggi in Italia sono a rischio, per l'avanzata delle nuove povertà; una povertà che non è solo economica, ma anche educativa, di fronte al dissesto e alle difficoltà delle famiglie. Per questo ci impegniamo in questa nuova iniziativa rivolta all'infanzia. Non sarà la sola, non è la prima e non sarà l'ultima».

"Infanzia, Prima" è rivolta a partenariati pubblico-privati rappresentativi dei territori di riferimento e composti da almeno tre soggetti pubblici e privati non profit che mettano a disposizione le proprie risorse, infrastrutture e compe-



tenze specifiche. Le idee progettuali relative alle sperimentazioni nell'ambito del bando devono essere presentate via mail al seguente indirizzo: bandoinfanzia@compagniasanpaolo.it. In una prima fase le fondazioni promotrici raccoglieranno idee relative a sperimentazioni innovative sui temi dell'educazione e della cura della prima infanzia, secondo le caratteristiche e i criteri indicati nel bando. Seguirà una seconda fase, che consentirà agli enti promotori delle idee selezionate di mettere a punto tutti i dettagli della sperimentazione che intendono proporre nell'am-

bito del bando. Durante questa fase, ai promotori di ciascuna idea progettuale verrà assicurata, a opera della Fondazione Zancan, un'adeguata attività di accompagnamento, formazione e assistenza, al fine di sostenerli nell'elaborazione di un progetto completo e dettagliato.

«"Infanzia, Prima" è un bell'esempio di come cinque diverse fondazioni italiane decidano di raccogliere risorse e competenze per sostenere innovatività su un tema fondamentale per il futuro del nostro Paese, come quello dell'infanzia in situazione di vulnerabilità – dichiara Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo –. Su questo intendiamo affrontare una sfida aperta al contributo dei territori e di tutte le istituzioni italiane: investire nell'infanzia è poter decidere il nostro domani». A loro si aggiunge Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, che sottolinea: «La

vera "questione" del Mezzogiorno riguarda essenzialmente più il divario di diritti di cittadinanza, servizi e condizioni di vita che il divario di Pil, di reddito. Siamo davanti a politiche e investimenti assenti o inadeguati. Il dato più grave è quello che interessa i minori, e,

dunque, il nostro futuro. In Calabria, ad esempio, quasi il 50% dei bambini è in povertà relativa. Soltanto il 2% da 0 a 2 anni è stato preso in carico dai servizi per l'infanzia, mentre in Emilia Romagna siamo al 27% e l'obiettivo Ue di Lisbona è fissato al 33%».



POVERTÀ E DISAGIO MINORILE IN ITALIA

La cronaca di questi giorni continua a raccontarci di drammatici sbarchi di migranti sulle coste meridionali dell'Europa e molti sono i bambini. Tanti, purtroppo, perdono la vita tra le onde e troppi non si trovano una volta a terra: negli ultimi 18-24 mesi oltre diecimila minori non accompagnati, dopo essere arrivati nel Vecchio Continente, sono letteralmente scomparsi; cinquemila di questi sono spariti in Italia, altri mille in Svezia. A lanciare l'allarme è stata l'agenzia di intelligence europea Europol, che ha portato ancora una volta l'attenzione su questi piccoli, che sono i più vulnerabili della terra, a cui ogni paese civile dovrebbe dare protezione. Ma non è così, perché i diritti dei più deboli sono spesso i più disattesi, in particolare se intervengono in un contesto di fragilità, dove le difficoltà riescono a volte a travalicare anche la più sincera volontà di prendersene cura.

Secondo il "Rapporto Italia", condotto da Eurispes, il numero di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia che richiedono protezione internazionale (MSNA) è in crescita: al 31 agosto 2015 sono aumentati dell'8,6% ri-

petto all'anno precedente. Un terzo delle domande (33,8%) viene da parte di minori nati in Gambia; seguono il Senegal (12,2%), la Nigeria (11,9%), il Bangladesh (10,2%). Sono in prevalenza maschi tra, i 16 e i 17 anni, ed è soprattutto il Sud Italia ad accogliere i minori stranieri non accompagnati, con al primo posto la Sicilia, seguita da Calabria e Lazio. Quasi la metà delle persone minorenni registrate in Sicilia (1.734 su 3.878) risultano però irreperibili dopo la registrazione. La stessa cosa accade in Calabria (255 irreperibili su 441) e in Puglia (150 su 877).

Ma qual è in generale la situazione dei bambini in Italia? Alla fine del 2014 la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza ha presentato un'indagine che rivela come il perdurare della crisi economica abbia prodotto effetti dirimpenti sulla qualità della vita delle fasce più deboli della nostra società e, in particolare, proprio dei minori. «Non avere la possibilità di fare almeno un pasto al giorno contenente carne o pesce, la mancanza di indumenti nuovi, di avere libri da leggere, l'opportunità di fare sport e altre attività ricreative sono

la difficile quotidianità che troppi bambini e adolescenti affrontano anche nel nostro Paese» ha affermato il presidente del Senato Pietro Grasso, alla presentazione del rapporto. «È ormai ampiamente riconosciuto – ha segnalato – che l'assenza di lungimiranti politiche di assistenza dei minori che vivono in condizioni difficili, tanto sul piano della loro sicurezza materiale quanto su quello della loro educazione, si traduce, in prospettiva, in oneri futuri particolarmente impegnativi per l'intero sistema Paese». Secondo quanto emerge dall'inda-



Salvatore: a Teramo ci impegniamo a coniugare educazione e welfare

Particolarmente attenta ai temi della povertà educativa è la Fondazione Tercas, che ha fatto delle azioni volte a spezzare il circolo vizioso dello svantaggio una sua linea d'intervento strategica. Abbiamo approfondito il tema con la sua presidente, Enrica Salvatore, nella breve intervista che segue.

Innanzitutto Presidente, perché questa scelta?

Senza scomodare il coefficiente di Gini o la curva del Grande Gasby, è evidente a tutti il continuo amplificarsi del fenomeno della disuguaglianza economica, a cui spesso si accompagna quello della sua trasmissione intergenerazionale. Le condizioni di svantaggio vengono trasferite da una generazione all'altra come in un circolo vizioso, determinando anche una disuguaglianza nelle opportunità. È risaputo, infatti, che le famiglie con redditi più alti investono maggiormente nell'istruzione dei propri figli, garantendo loro maggiori possibilità di crescita personale e professionale attraverso quelle connessioni sociali che evidentemente derivano da un preciso status economico. Ecco, noi vogliamo fare qualcosa, sui nostri territori, per far sì che le condizioni di partenza dei giovani non siano determinanti per le opportunità di benessere sociale, dando l'occasione a quanti nascono in famiglie svantaggiate di apprendere e coltivare i propri talenti e aspirazioni, ciò attraverso investimenti per un'offerta educativa di qualità e l'ampliamento del "portafoglio ricreativo e culturale".

Quali gli esempi emblematici dei vostri interventi in questo campo?

Senza alcuna presunzione di porre in essere interventi risolutivi, la Fondazione ha avviato diversi progetti finalizzati a creare condizioni di maggior giustizia sociale. Il nostro sostegno alla Scuola Civica Acquaviva di Atri, per la promo-

zione, formazione e valorizzazione delle eccellenze, e gli altri progetti che, in diverse aree della provincia, favoriscono l'attività extracurricolare con ampliamento dell'orario scolastico si propongono senz'altro quest'obiettivo. Il fatto di appartenere a una famiglia a basso reddito incide, infatti, anche sulla possibilità di fruire di diversi stimoli ricreativi e culturali che, invece, attraverso il tempo pieno, possono essere garantiti dalla stessa scuola. Le ricadute sono sia in termini di conseguimento di competenze cognitive indispensabili per avere successo nel mondo del lavoro, sia utili per lo sviluppo di più articolate relazioni sociali. L'ampliamento dell'offerta formativa sostenuto dalla Fondazione con questi fini ha riguardato diverse aree tematiche: lettura, partecipazione ad attività culturali, quali rappresentazioni teatrali, concerti, visite a musei e mostre, lingue straniere, matematica e scienze, attività motoria, ambiente e territorio, salute e benessere, legalità ed educazione stradale. Emblematici sono il progetto denominato "Empowering Learning Through Technology: The online Radio" dell'Istituto Comprensivo Falcone e Borsellino di Villa Vomano di Teramo, finalizzato a un uso attivo e creativo delle nuove tecnologie per la didattica e alla promozione e potenziamento delle abilità comunicative attraverso forme di social networking, o il progetto "Dialogo col Passato: Recupero di un Antico Mosaico" del Liceo Saffo di Roseto degli Abruzzi, finalizzato al recupero di un mosaico romano sito nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi. Ci sono, però, anche il progetto dell'Istituto Comprensivo Giulianova 1, denominato "Cinematografo! laboratorio multimediale", incentrato sulla realizzazione di un cortometraggio con l'intento di avviare gli studenti alla



Un'indagine del Parlamento rivela la difficile quotidianità di troppi bambini

gine l'aumento della povertà infantile in Italia è il risultato della compresenza di due fattori: la crescita della povertà assoluta al Sud e il peggioramento della situazione delle famiglie operaie e straniere al Nord, in particolare quelle con più figli. L'indagine evidenzia, inoltre, che la povertà materiale è spesso causa di povertà educativa e che quest'ultima, a sua volta, potrà originare nuova povertà materiale, in un circolo vizioso che è necessario interrompere. Ma che cosa significa "povertà educativa"? Nell'indagine questo concetto de-

scrive un ambito più ampio di quello meramente scolastico, indicando come tale "la privazione, per un bambino o un adolescente, della possibilità di apprendere, di sviluppare e far fiorire il proprio talento. Il riferimento è a tutto ciò che riguarda la sfera cognitiva, ovvero alle competenze necessarie a vivere in un mondo caratterizzato dall'economia della conoscenza, dall'innovazione, ma anche dalla limitazione dell'opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, nelle relazioni con gli altri e con se stessi. Il termine educativo è quindi utilizzato in senso lato, arrivando a comprendere la scoperta del mondo e lo sviluppo fisico". Prendendo in considerazione alcuni parametri, come la copertura dei nidi e i servizi integrativi, le classi a tempo pieno nella primaria e nella secondaria di primo grado, le istituzioni scolastiche con servizio mensa, le scuole con certificato di agibilità, le aule connesse a internet e la dispersione scolastica, ma anche l'educazione fuori dal contesto scolastico, come l'andare a teatro, ai concerti e ai musei, l'utilizzo di internet, la pratica del-

lo sport e la lettura di libri, l'indagine mostra forti discrepanze fra il Nord e il Sud del Paese; in particolare la regione dove si riscontra la minore presenza di servizi educativi è la Campania, seguita ex aequo da Puglia e Calabria e poi dalla Sicilia. In queste regioni, secondo i parametri esaminati, l'offerta di servizi educativi è risultata inadeguata, e ciò pone un ulteriore problema, perché si tratta di regioni già caratterizzate da una maggiore presenza di povertà materiale. Vi è, quindi, una povertà materiale e, al tempo stesso, la mancanza di opportunità per uscire dal circolo vizioso. Inoltre, in queste regioni, il dato sulla dispersione scolastica raggiunge valori elevati, con punte del 22% in Campania e del 25,8% in Sicilia. Peraltro valori simili sono presenti in misura significativa anche in alcune regioni del Nord: in Val d'Aosta, ad esempio, raggiunge il 19,1%, mentre nella provincia autonoma di Bolzano tocca il 16,7%. Questi dati, già di per sé preoccupanti, lo divengono ancor di più se posti in relazione con l'obiettivo europeo di ridurre tale percentuale a un valore inferiore al 10% entro il 2020.

conoscenza e all'uso di linguaggi specifici, o il progetto dell'associazione Azionarti di Teramo denominato "Diversi da Chi 2014", teso alla realizzazione di una "Summer School of Arts" con programmazione sia di attività artistiche sia di attività fisica all'aperto, con assegnazione di 25 borse di studio per le famiglie con comprovate difficoltà economiche. O ancora il progetto "Piazza Viva" dell'associazione Genitori per la Scuola di Montorio al Vomano, che si propone di coinvolgere bambini e famiglie in un'esperienza di reciproca conoscenza mediante un laboratorio teatrale, quale opportunità di relazione costruttiva, esplorazione linguistica e libero esercizio della creatività.

Le condizioni di disparità, però, spesso si determinano fin dalla primissima infanzia.

È vero. Gli stimoli vissuti nella primissima infanzia, in particolare nei nidi e nelle scuole materne, possono svolgere un ruolo rilevante per lo sviluppo cognitivo dei bambini e per la loro inclusione sociale. È per questo che la Fondazione ha avviato iniziative incentrate su servizi fondamentali per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di sostegno alla famiglia come il progetto "Oltre lo sguardo... oltre le parole!" dell'Istituto Comprensivo Roseto 1: con un servizio di pre e post scuola da un lato esso viene incontro alle esigenze lavorative delle famiglie, dall'altro si propone come occasione di "intrattenimento educativo-formativo" per i ragazzi. L'esistenza dei servizi ovviamente non può dirsi sufficiente: è fondamentale garantirne la qualità, da intendersi anche come qualità degli spazi fisici; in questa ottica la Fondazione ha sostenuto interventi di miglioramento funzionale di alcune importanti scuole materne del territorio, quali ad esempio la Piccola casa Santa Maria Aprutina o la scuola Gemma Marconi.



Disoccupati: riqualificazione e reinserimento Un'esperienza di successo nel padovano

Oltre 2 milioni di euro destinati a 219 borse lavoro, 363 voucher, 5 corsi di formazione, 30 doti lavoro, 125 altri progetti di inserimento lavorativo per un totale di 742 progetti di lavoro avviati nella provincia di Padova con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della disoccupazione, offrendo percorsi di riqualificazione e reinserimento lavorativo. Sono questi, in sintesi, i principali risultati, relativi al secondo semestre del 2015, della quarta edizione del "Fondo Straordinario di Solidarietà per il Lavoro" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in stretta collaborazione con la Diocesi, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio padovane. La Fondazione ha deciso di rifinanziarlo con un ulteriore milione di

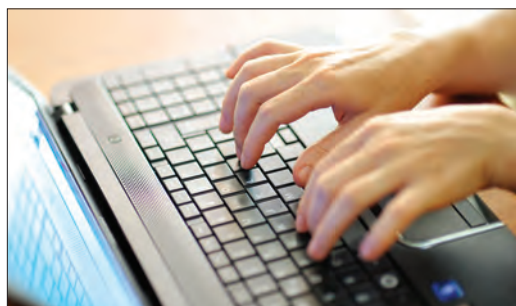


euro, portando così il proprio impegno complessivo, tra Padova e Rovigo, a 3 milioni di euro. Queste risorse vanno ad aggiungersi a quelle stanziare dagli altri partner dell'iniziativa. Quale sia stato l'impatto di questo intervento sul territorio ce lo dice uno studio realizzato in merito dalla Fondazione Zancan, che ne ha esaminato gli effetti per i

beneficiari. Analizzando l'edizione 2013-2014, emerge che quasi un terzo dei partecipanti ha proseguito il rapporto di lavoro una volta conclusa l'esperienza resa possibile dal Fondo. La maggior efficacia viene associata alle borse lavoro, seguite dai lavori di pubblica utilità e infine dai voucher. Al di là dello strumento utilizzato, quasi il 75% degli intervi-

stati sostiene di aver acquisito nuove abilità, mentre il restante 25% afferma di aver potenziato quelle esistenti. Ma qual è il profilo dei beneficiari? In questo caso l'indagine su tutti i 6mila beneficiari ha messo in evidenza come gli italiani rappresentino la maggioranza (82% rispetto al 18% di stranieri), mentre, per quanto concerne l'età, oltre la metà delle persone (54%) si colloca tra i 36 e i 55 anni. Il 52% ha un titolo che non va oltre la licenza media; il 29% vive con i genitori, il 25% con il coniuge e i figli, il 10% da solo con i figli. Lo studio ha visto anche una serie di interviste a diversi soggetti del mondo degli enti locali, delle imprese e del terzo settore. Sono stati infine realizzati focus group con gli operatori degli sportelli e dei centri per l'impiego.

LAVORO: OPPORTUNITÀ PER GLI OVER 30



Dai primi mesi del 2016 per gli over 30 disoccupati, in mobilità o cassa integrazione, residenti nella provincia di Vicenza torna "Cercando il lavoro", il progetto che attiva tirocini retribuiti presso le imprese del territorio. L'iniziativa rientra tra quelle del "Patto sociale per il lavoro vicentino", avviato nel 2011 dall'assessorato alle risorse economiche del Comune di Vicenza, in collaborazione con la Provincia e la Fondazione Cariverona. L'obiettivo di "Cercando il lavoro" è incrociare la richiesta occupazionale con le esigenze e i fabbisogni delle imprese locali, favorendo la possibilità di reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, attraverso tirocini che consentano alle aziende di "testare" la professionalità del lavoratore e valutare, al termine del tirocinio, una potenziale assunzione. Verranno attivati 43 tirocini di 30 ore settimanali, della durata di 5 mesi. Il costo di ciascuna borsa di tirocinio (570 euro al mese) è coperto interamente dalla Fondazione e dalla Provincia; quindi non ci sono costi per le aziende che ospitano il tirocinante. «In un periodo di forte crisi del mondo del lavoro proponiamo un progetto che non mira al semplice sostegno al reddito - ha spiegato l'assessore alle risorse economiche Michela Cavalieri -, ma è finalizzato specificatamente all'inserimento in azienda e quindi con reali prospettive di assunzione». I numeri delle prime due edizioni del progetto sono incoraggianti: 362mila euro di finanziamenti hanno consentito l'attivazione di 191 tirocini, 26 dei quali si sono trasformati in assunzioni presso l'azienda ospitante.

Oltre ai tirocini, "Cercando il lavoro" prevede l'attivazione di corsi di formazione gratuiti: si va da lezioni che insegnano come affrontare il colloquio e come migliorare il proprio curriculum vitae a lezioni su tematiche specifiche quali informatica di base, contabilità, creazione di siti web, inglese per il lavoro.

UN LETTO PER I SENZA DIMORA

Tra le emergenze che una città si trova ad affrontare, specialmente nei mesi invernali, quella delle persone senza fissa dimora è una priorità.

Sono oltre 50mila le persone senza dimora nel nostro Paese che devono ricorrere a un servizio di mensa o accoglienza notturna (dati Istat, dicembre 2015). La Fondazione Cr Trieste pertanto, rispondendo a una richiesta dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune, si è impegnata a realizzare un nuovo dormitorio nel centro della città. La Fondazione non è nuova a iniziative di questo tipo: già nel 2004 e nel 2009 ha dato vita a Trieste a due strutture simili. Il nuovo intervento replicherà il modello adottato in passato: la Fondazione acquisisce,



ristruttura e arreda l'immobile. Successivamente lo dà in comodato d'uso all'amministrazione comunale, alla quale è affidato il compito di gestirlo con la collaborazione del privato sociale operante nel campo dell'accoglienza. La struttura si sviluppa su tre piani e ha un'estensione di 600 mq. Ospiterà fino a 20 senza fissa dimora contemporaneamente. Ci saranno infatti quattro stanze, con cinque letti ciascuna, e relativi bagni, locali di servizio e spogliatoi, oltre a una mensa con cucina e alla sala per le attività di aggregazione. Il costo complessivo dell'operazione ammonta a 1,3 milioni di euro (incluso acquisto, ristrutturazione e arredi). L'inaugurazione è prevista a giugno.

Housing sociale per italiani e stranieri

Da dieci anni la Fondazione Cassamarca porta avanti un progetto di housing sociale a Cessalto (Tv), per rispondere alle locali situazioni di disagio abitativo, offrendo servizi alternativi al mercato immobiliare e soluzioni di accoglienza accessibili anche a chi non riesce, anche solo temporaneamente, a dare tutte le garanzie richieste dal mercato. Sono tre i partner coinvolti nell'iniziativa: la Fondazione Carretta, che ha messo a disposizione in comodato due strutture residenziali di sua proprietà, la Fondazione Cassamarca, che le ha ristrutturate ricavando quindici appartamenti, la Cooperativa Servire che gestisce gli spazi. In questi dieci anni sono stati 34



i nuclei familiari complessivamente accolti nelle due strutture, a fronte di una richiesta di 49 famiglie. Si tratta prevalentemente di stranieri regolarmente residenti nel territorio, provenienti soprattutto da Marocco, Albania e Tunisia. Ultimamente, con l'acuirsi della crisi economica, sono in crescita anche i richiedenti italiani. L'intervento di housing sociale della Fondazione Cassamarca non si limita a soddisfare l'esigenza abitativa, ma all'accoglienza affianca un'azione di sostegno educativo. In alcuni casi l'azione è finalizzata a creare una relazione, a monitorare la gestione dell'appartamento e le relazioni con il vicinato, nonché a favorire un inserimento positivo nel territorio e una conoscenza del sistema di risorse che il tessuto locale esprime. Altre volte il supporto educativo è più marcato e risulta funzionale a favorire lo sviluppo delle autonomie personali: viene costruito un percorso personalizzato che coinvolge anche i servizi sociali territoriali.

Il progetto di housing sociale della Fondazione Cassamarca negli ultimi dieci anni ha riguardato anche altre due strutture: una casa colonica nella Tenuta di Ca Tron (ora ceduta insieme alla tenuta agricola) e una casa colonica sempre nel territorio di Cessalto, attualmente oggetto di un intervento di sistemazione.

Una foto al volontariato

Dove sono, cosa sono e cosa fanno le Organizzazioni di Volontariato? A queste domande cerca di dare una risposta il primo "Report Nazionale sulle Organizzazioni di Volontariato censite dal sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato", finanziato nell'ambito dell'accordo Acri - Volontariato. È stato realizzato analizzando 44.182 Odv grazie alla partnership fra CSVnet e Fondazione Ibm Italia, che per questa ricognizione ha messo a disposizione software e servizi. L'analisi testuale delle denominazioni delle Odv fa emergere che il soggetto sociale maggiormente citato nelle denominazioni è la "famiglia". Seguono gli "anziani", i "genitori", le "donne", i "giovani" e i "bambini", i "disabili". Fra le parole più frequenti nei nomi ne spiccano tre: "amici", "insieme", "sorriso". L'analisi delle finalità delle Odv evidenzia, in ordine, quelle di "promozione", "assistenza", "donazione", "sensibilizzazione", "tutela", "educazione". La maggior parte delle Odv opera nel campo dell'assistenza sociale e della sanità; da sole queste due classi racchiudono il 55% del totale. Seguono le organizzazioni che si occupano di cultura, sport e ricreazione. Infine, il quadro dei valori quantitativi: ci dice che in sole 5 regioni (Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna) si concentra oltre la metà (55%) delle Odv registrate dai Csv. Nella sola Lombardia ha sede legale il 18%. Rapportando il numero delle Odv al numero di abitanti sono 7 le regioni che ne hanno più di una ogni mille abitanti; il rapporto più elevato si registra in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta. Dal Rapporto emerge anche che il 67% delle Odv è un'associazione non riconosciuta e che il Lazio ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute. In Trentino, invece, la totalità delle associazioni non è riconosciuta. L'83% delle Odv ha la qualifica fiscale di Onlus. Il Rapporto rileva, inoltre, una caratterizzazione prettamente locale delle Odv: il 50% ha come massimo ambito territoriale di riferimento il comune; solo 5 Odv su 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale. La metà opera con meno di 16 volontari, solo il 15% ne ha più di 50. Ancora, il 50% delle Odv ha meno di 60 soci; poco più del 10% ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci). Il dato sull'anno di costituzione è registrato solo per il 20% dei casi e le quattro Odv di più antica costituzione registrate negli archivi dei Csv hanno sede legale nella provincia di Genova: il primato va alla Veneranda Compagnia di Misericordia, nata nel 1464. Dal 1980 al 2007 il numero di nuove Odv costituite è cresciuto costantemente, con picchi nel 1991 (in coincidenza con l'emanazione della Legge quadro sul volontariato n. 266/91), nel 1994 e nel 2007. Negli ultimi sette anni, invece, c'è stata una costante diminuzione del numero di nuove Odv. La rappresentanza legale delle Odv è composta per i due terzi da uomini. Le donne sono il 33% del totale in tutte le ripartizioni geografiche; sono maggiormente presenti nei settori dell'educazione, dell'istruzione e della ricerca (dove raggiungono il 50%), della tutela dei diritti e dell'assistenza sociale. Una Odv su 4 non ha indicato una categoria specifica di riferimento per la propria attività; un ulteriore 30% ha definito gli utenti in base a caratteristiche di genere (donne) o anagrafiche (anziani, minori, giovani). Fra questi, anziani e minori sono le categorie primarie di utenti. La classe di utenza della malattia e della disabilità coinvolge il 18% delle Odv. Si occupano di nomadi, immigrati o profughi il 5,7%.

QUANDO LA CONDIVISIONE DIVENTA METODO

Il metodo della condivisione con la propria comunità di riferimento fin dalla fase di individuazione dei bisogni è quello scelto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia per pianificare i propri interventi. A ciò si aggiunge l'impegno a stimolare i soggetti pubblici e privati che operano nell'isontino a "fare sistema", al fine di ottimizzare le risorse, condividere esperienze e competenze, definire azioni di comune interesse coerenti con le reali esigenze del territorio. Nasce così il progetto "Obiettivo Welfare", promosso e avviato con la collaborazione dell'Isig - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, che ha portato a ripensare le linee di intervento della Fondazione su questo fronte attraverso strategie volte a migliorare e potenziare gli attuali servizi e a introdurre di nuovi. Sono quattro i progetti finanziati, con 60 mila euro già deliberati e parte di un plafond complessivo di 100 mila euro, comprensivo della partecipazione di vari partner. Il primo è il progetto "Scuole": si concentra sulla lotta al bullismo e la promozione del volontariato fra

gli studenti; nel concreto verrà proposto un percorso di sensibilizzazione e cittadinanza attiva con inizio dalla scuola dell'infanzia, per formare, nel lungo periodo, adolescenti e giovani responsabili, pronti a impegnarsi attivamente nel sociale. "Lotta alla povertà e reti solidali" è il secondo: serve a ottimizzare l'offerta di servizi per le

svantaggiate ma ha anche l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito per le imprese della provincia di Gorizia. Infine, nel campo della salute, c'è il progetto "AFA", che ha il fine di migliorare la qualità della vita della popolazione e di promuovere l'integrazione di categorie emarginate; può contare su una rete capillare di centri specializzati nell'Attività Fisica Adattata, che coinvolge ben quattordici enti. «L'elaborazione condivisa e l'avvio di questi quattro interventi, cui si è giunti grazie al concorso di tutti i partner - ha dichiarato il presidente della Fondazione Carigo, Gianluigi Chiozza - attesta la validità del metodo adottato, fondato sul dialogo e sulla programmazione congiunta.



Con questa iniziativa la Fondazione Carigo ha inteso rivolgere un'attenzione sempre maggiore alle istanze della comunità, promuovendo una nuova idea di welfare, fondato su una pluralità di soggetti e volto a giungere a una migliore organizzazione e distribuzione di servizi e opportunità a vantaggio di tutti i cittadini.

Con questa iniziativa la Fondazione Carigo ha inteso rivolgere un'attenzione sempre maggiore alle istanze della comunità, promuovendo una nuova idea di welfare, fondato su una pluralità di soggetti e volto a giungere a una migliore organizzazione e distribuzione di servizi e opportunità a vantaggio di tutti i cittadini.

Il microcredito fa ripartire

Dal 2008 al giugno 2015 in Friuli Venezia Giulia si registrano 21 mila lavoratori occupati in meno. I più colpiti rientrano nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,5%. Di fronte a questi dati risulta quanto mai urgente l'innovativo progetto di microcredito sociale della Caritas diocesana di Udine, che punta a dare a persone svantaggiate strumenti validi per l'inserimento lavorativo e, dunque, per l'inclusione sociale. L'iniziativa nasce da una convenzione sottoscritta dal Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e dalla Banca di Cividale. I prestiti di microcredito andranno a sostenere spese per la frequenza di corsi di qualificazione o riqualificazione professionale finalizzati all'inserimento lavorativo di persone che si trovano in stato di bisogno. A valutare le diverse situazioni personali e familiari dei richiedenti sarà la rete dei Centri di ascolto della Caritas sparsi su tutto il territorio della

Diocesi, grazie a volontari formati allo scopo. Le situazioni giudicate più idonee saranno dunque instradate alla Banca popolare di Cividale. Il progetto prevede un fondo di garanzia di 150 mila euro, 90 mila messi a disposizione dalla Caritas diocesana, 60 mila dalla Fondazione Crup. La Banca di Cividale



si impegna invece a mettere a disposizione un plafond complessivo massimo di 300 mila euro per i finanziamenti da erogare.

«La nostra Fondazione - commenta il presidente della Crup, Lionello D'Agostini - sostiene progetti che mirano a contrastare le nuove povertà e a sostenere l'infanzia svantaggiata. La Caritas rappresenta per noi un interlocutore essenziale per l'attuazione di tali linee di intervento,

che oggi mettiamo in campo nella speranza di avviare una catena di solidarietà sempre più ampia ed efficace nei confronti dei concittadini in difficoltà, che cercano nella dignità del lavoro una nuova ripartenza per loro e per le loro famiglie».

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito www.acri.it. Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online (www.acri.it/PublicFondazioniOnline), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.



Tavola rotonda
MIGRAZIONI, SVILUPPO, SOLIDARIETÀ
Le Fondazioni tessono reti di collaborazione
Roma, 18 maggio 2016
SAVE THE DATE

